



TEATRO DELL'OPERA  
DI ROMA

VINCENZO BELLINI

# I Puritani



# SOSTENIAMO LO SVILUPPO ANCHE DELLA CULTURA



La nostra missione istituzionale è contribuire alla crescita economica e sociale di Roma e del suo territorio. Un impegno che affrontiamo ogni giorno, sostenendo le imprese e dando vita a progetti infrastrutturali concreti per migliorare la qualità della vita dei cittadini. La cultura è una delle leve economiche più potenti per un territorio come il nostro e la **Camera di Commercio di Roma** è in prima linea nel supportare le più prestigiose Istituzioni culturali.



# Banca del Fucino

Gruppo Bancario Igea Banca

[www.bancafucino.it](http://www.bancafucino.it)

---

**Riccardo Muti**

Direttore onorario a vita

---

Sovrintendente

**Carlo Fuortes**

---

Direttore musicale

**Daniele Gatti**

---

Direttore artistico

**Alessio Vlad**

---

Maestro del Coro

**Roberto Gabbiani**

---

Direttore del Corpo di Ballo

**Eleonora Abbagnato**

---

SOCI FONDATORI



---

SOCI PRIVATI



---

MECENATI



IL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA È MEMBRO DI



---

Consiglio di Indirizzo

Presidente

Virginia Raggi

---

Vicepresidente

Michaela Castelli

---

Consiglieri

Maria Pia Ammirati  
Gianluca Comin  
Albino Ruberti  
Lorenzo Tagliavanti

---

Carlo Fuortes Sovrintendente

---

Collegio dei revisori dei conti

Presidente

Emma Rosati

---

Membri effettivi

Pamela Palmi  
Anna Maria Ustino

# ADOTTA UN TALENTO

“FABBRICA” È LO *YOUNG ARTIST PROGRAM* DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA, IL PRIMO NEL PANORAMA MONDIALE AD OFFRIRE CONCRETE POSSIBILITÀ A GIOVANI DI TALENTO DI IMPARARE DA NOMI GIÀ AFFERMATI E DI FARSI NOTARE.

CHIUNQUE PUÒ SOSTENERE “FABBRICA”, ANCHE ADOTTANDO UN TALENTO: IN QUESTO MODO SI POTRÀ SEGUIRE UN GIOVANE ARTISTA NEL SUO PERCORSO PROFESSIONALE, PASSO DOPO PASSO, ASSISTERE A PROVE D'INSIEME, INCONTRI E WORKSHOP.

SOSTENENDO “FABBRICA” POTRAI USUFRUIRE DELL'ART *BONUS*, CREDITO D'IMPOSTA IN FAVORE DI CHI EFFETTUA EROGAZIONI LIBERALI A SOSTEGNO DELLA CULTURA, NELLA MISURA DEL 65% DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE.

Ettore Festa, HaumagDesign - Illustrazione di Gianluigi Toccafondo



TEATRO  
DELL'OPERA  
DI ROMA

# FAB BRICA

YOUNG  
ARTIST  
PROGRAM

Per informazioni  
FONDAZIONE TEATRO DELL'OPERA DI ROMA  
Fundraising e Membership  
Piazza Beniamino Gigli 7 - 00184 Roma  
tel. +39 06 48160515 / 48160502  
insiemeperlopera@operaroma.it



CON IL CONTRIBUTO



CON IL SOSTEGNO





# Sostieni il Teatro dell'Opera con *Art Bonus*

Sostenere il Teatro dell'Opera di Roma significa dimostrare in modo tangibile la propria vicinanza a un'antica e prestigiosa istituzione culturale del Paese e aiutarla a diffondere il teatro musicale in Italia e nel mondo. Significa dare il proprio personale contributo al successo di un Teatro, che ha scritto pagine importanti della storia della lirica e del balletto. Chiunque può contribuire a dar voce al Teatro.

Con *Art Bonus*, le erogazioni liberali versate a sostegno della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma danno diritto a un credito d'imposta del 65%, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

## Insieme per l'Opera

FONDAZIONE TEATRO DELL'OPERA DI ROMA  
Fundraising e Membership  
Piazza Beniamino Gigli 7  
00184 Roma  
tel. +39 06 48160515 / 48160502  
[insiemeperlopera@operaroma.it](mailto:insiemeperlopera@operaroma.it)

## Insieme per l'Opera

### MEMBRI ASSOCIATI

---

Mecenati	<b>Anna Maria Benedetti Gaglio</b> <b>Maite Bulgari</b> <b>Vittorio Di Paola</b> <b>Giuseppe Falco</b> <b>Paola Mainetti</b> <b>Anna Morelli Addario</b> <b>Erminia Picciaredda Cafiero</b> <b>Svetlana Shestakova</b> <b>Elena Testa Cerasi</b>
----------	--

---

Donatori	<b>Rocco Panetta</b> <b>Enrico Traversa</b>
----------	--

---

Sostenitori	Consuelo Artelli Nievo Giovanni Aldobrandini Donatella Alessi Fabiana Balestra Clorinda Bonifaci Enrico Campoli Enrico Cartoni Claudia Cattani Adriano Cerasi Federica Cerasi Tittarelli Innocenzo Cipolletta
-------------	---

---

La Fondazione Teatro dell'Opera di Roma ringrazia i Membri Associati per il loro prezioso sostegno al Teatro, compresi quanti hanno donato, scegliendo di restare anonimi.

---

Angelo e Carla Clarizia  
Massimiliano Cocullo  
Fulvio Conti  
Ivan Cotroneo  
Giancarlo De Cataldo  
Claudio De Vincenti  
Pier Francesco Del Conte  
Kirsten Elmquist  
Emmanuele F. M. Emanuele  
Giuseppe Faberi  
Marisela Federici  
Sabrina Florio  
Dario Fredella  
Carlo Galdo  
Silvia Genovese  
Maria Letizia Liberati  
Rosario Liotta  
Gaetano Maccaferri  
Carla Montani  
Nicoletta Odescalchi  
Ernesto Parroni  
Marina Romualdi Vaccari  
Giancarlo Rossi  
Giuseppe Scassellati Sforzolini  
Daniela Schiazzano  
Valeria Sessano  
Maria Teresa Stabile di Vece  
Marisa Stirpe  
Stefano Traldi  
Bruno Vespa

---

Sostenere il Teatro dell'Opera di Roma è importante. Significa essere non solo spettatori, ma contribuire direttamente alla diffusione dell'opera e della danza in Italia e nel mondo e aiutare artisti e giovani talenti a formarsi e ad affermarsi.

Tutti possono sostenere il Teatro dell'Opera di Roma, scegliendo di aderire alla Fondazione come Membri Associati, acquisendo il titolo di Mecenate, Donatore o Sostenitore, in ragione del contributo versato.



# I PURITANI





FOTO MIRO ZAGNOLI

**ROBERTO  
ABBADO**

SONO MOLTO FELICE  
DI DIRIGERE QUESTO SUBLIME  
LAVORO DI BELLINI, **I PURITANI**,  
OPERA DALLE AMPLISSIME  
PROPORZIONI E DALLE CELESTIALI,  
LUNGHE MELODIE  
SEMPRE INCRESPATE DA UN FINE  
VELO DI MALINCONIA.

TEATRO COSTANZI

IN STREAMING SU OPERAROMA.TV CANALE YOU TUBE

SABATO 23 GENNAIO ORE 19.00

# I Puritani

---

Opera seria in tre atti  
Libretto di **Carlo Pepoli**  
Dal dramma storico *Têtes rondes et Cavaliers*  
di Jacques-François Ancelot e Joseph Xavier Boniface

---

Musica di

**Vincenzo Bellini**

OPERA IN FORMA DI CONCERTO

---

Direttore **Roberto Abbado**

---

Maestro del Coro **Roberto Gabbiani**

---

<b>PERSONAGGI E INTERPRETI</b>	Elvira Valton	<b>Jessica Pratt</b>
	Lord Arturo Talbo	<b>Lawrence Brownlee</b>
	Sir Riccardo Forth	<b>Franco Vassallo</b>
	Sir Giorgio Valton	<b>Nicola Ulivieri</b>
	Lord Gualtiero Valton	<b>Roberto Lorenzi</b>
	Sir Bruno Roberton	<b>Rodrigo Ortiz*</b>
	Enrichetta di Francia	<b>Irene Savignano*</b>

\*dal progetto "Fabbrica" Young Artist Program del Teatro dell'Opera di Roma

---

Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma

---

Assistente del Direttore d'Orchestra **Andrea Severi**

---

**Direttore degli Allestimenti Scenici**  
Michele Della Cioppa

---

**Direttore tecnico degli Allestimenti Scenici**  
Andrea Miglio

---

**Direttore Musicale di palcoscenico**  
Carlo Donadio

---

**Capo Servizio Sartoria**  
Anna Biagiotti

---

**Capo Servizio Illuminotecnico**  
Fabrizio Marinelli

---

**Direttore di Produzione**  
Silvia Cassini

---

**Direttore di Scena**  
Giordano Punturo

---

**Maestro collaboratore di sala**  
Enrica Ruggiero

---

**Maestro collaboratore di palcoscenico**  
Carmine Rughetti

---

**Maestro collaboratore al Coro**  
Marco Forgione

---

**Organo**  
Antonio Maria Pergolizzi

---

**Maestro responsabile servizi musicali**  
Maria Sole Baldoni

---

**Maestro responsabile archivio musicale**  
Stefano Lazzari

---

**Capi reparto macchinisti**  
Marco Rastelli, Agostino Granati

---

**Capo reparto elettricisti**  
Giancarlo Amico

---

**Capo cabina luci**  
Mario De Amicis

---

**Capi reparto sartoria**  
Rosanna Mallozzi, Paolo Perret

---

**Capo scenografo realizzatore**  
Danilo Mancini

---

**Capo reparto costruzioni e falegnameria**  
Luigi Marani

---

**Capo reparto attrezzeria**  
Massimo Rosito

---

**Capo reparto audio-video**  
Paolo De Carolis

---

**Regia video**  
Maxim Derevianko

---

**Operatori Video**  
Roberto Maggi, Simonluca Marchetti,  
Valerio Proietti, Luca Losurdo, Giuseppe Torcaso

---

**Operatori Audio**  
Valerio Terrosu, Claudio Vitulo

---

**Montaggio**  
Simonluca Marchetti

---

**Maestro collaboratore alle riprese Video**  
Vito De Bari

---

**Maestri collaboratori alle riprese Audio**  
Alessandro Poleggi

---

Registrato dal 15 al 18 gennaio 2021

**ORCHESTRA**  
DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

**VIOLINI PRIMI**

Vincenzo Bolognese\*  
Francesco Malatesta  
Emmanuelle Thomasson  
Giulio Arrigo  
Marina Pacione  
Annalisa Giordano  
Pierluca Vigiano  
Paolo Coluzzi  
Maurizio Bonacci  
Luciana Hazan  
Ann Stupay

**VIOLINI SECONDI**

Arrigo Serafini\*  
Paolo Vincenzo Bigi  
Giampiero Marchetti  
Emanuela Biagi  
Maria Teresa De Sanio  
Elena De Marziani  
Antonella Subrizi  
Adalberto Muzzi  
Francesco Minore

**VIOLE**

Claudio Capponi\*  
Paola Bolognese  
Bruno Pucci  
Fabrizio Antonini  
Margherita Fina  
Francesco Agostini  
Luisa Caldera

**VIOLONCELLI**

Andrea Noferini\*  
Luca Peverini  
Andrea Bergamelli  
Giuseppe Chignoli  
Augusto Chiri  
Nino Testa

**CONTRABBASSI**

Massimo Ceccarelli\*  
Roberto Gambioli  
Michele Palmiero  
Gennarino Frezza  
Ugo Bocchini

**OTTAVINO**

Lorenzo Marruchi  
(anche secondo flauto)

**FLAUTI**

Carlo Enrico Macalli\*

**OBOI**

Luca Vignali\*  
Fabio Severini

**CLARINETTI**

Francesco Defronzo\*  
Sauro Berti

**FAGOTTI**

Pasquale Marono\*  
Marco Perin

**CORNI**

Carmine Pinto\*  
Michele Ferri  
Leonardo Feroletto  
Mariele Ecça

**TROMBE**

Lucia Luconi\*  
Guido Masin

**TROMBONI**

Marco Piazzai\*  
Antonio Sicoli  
Friedrich Ventura

**TIMPANI**

Gabriele Cappelletto\*

**PERCUSSIONI**

Domenico D'Argenzio  
Claudia Foddai  
Rocco Luigi Bitondo

**ARPA**

Agnese Coco\*

**SUL PALCOSCENICO**

**ORGANO**

Antonio Maria Pergolizzi

**CORNI**

Agostino Accardi\*  
Sabino Allegrini

**ARPA**

Agnese Coco\*

**PERCUSSIONI**

Marco Pagliarulo  
Rocco Luigi Bitondo

**CORO**  
DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

**SOPRANI PRIMI**

Federica Albonetti  
Rita Cammarano  
Carmela Cimaglia  
Claudia Cozzari  
Claudia Farneti  
Maria Luisa Iurilli  
Stefania Rosai  
Arianna Morelli  
Anita Selvaggio  
Antonella Scafati  
Marika Spadafino  
Carolina Varela

**SOPRANI SECONDI**

Laura Calzolari  
Francesca Cundari  
Piera Lanciani  
Giuliana Lanzillotti  
Lee Yuen Sung  
Alessia Nobili  
Cristina Tarantino

**MEZZOSOPRANI**

Sabrina Baldi  
Silvana Cosimi  
Giovanna Ferraresso  
Carmela Ferraioli  
Angela Nicoli  
Silvia Pasini  
Lorella Pieralli  
Francesca Rossetti  
Elisabetta Viri

**CONTRALTI**

Maria Concetta Colombo  
Emanuela Luchetti  
Claudia Marchetti  
Donatella Massoni  
Michela Nardella  
Nicoletta Tasin  
Marzia Zanonzini

**TENORI PRIMI**

Michael Alfonsi  
Luca Battagello  
Francesco Bovino  
Aurelio Cicero  
Danilo Di Benedetto  
Andrea La Rosa  
Refat Lleshi  
Giordano Massaro  
Fabrizio Menotta  
Massimiliano Nardone  
Gianni Timpani

**TENORI SECONDI**

Giuseppe Auletta  
Marco Ciatti  
Vincenzo Di Betta  
Daniele Marcorelli  
Sergio Petruzzella  
Maurizio Rossi  
Maurizio Scavone  
Leonardo Trinciarelli

**BARITONI**

Pierluigi Bello  
Leo Paul Chiarot  
Francesco Luccioni  
Daniele Massimi  
Romualdo Savastano

**BASSI**

Antonio Albore  
Stefano Canettieri  
Alessandro Fabbri  
Massimo Mondelli  
Giampiero Pippia  
Stefano Pitaccio

\* Le prime parti  
sono indicate con l'asterisco

## Sommario

<b>Argomento</b>	Pag. 29
Synopsis	32
<b>Il libretto</b>	
DI CARLO PEPOLI	35
<b>Galleria fotografica</b>	62
<b>L'ultimo bel canto</b>	
DI FEDELE D'AMICO	89
<b><i>I Puritani</i> al Teatro dell'Opera di Roma</b>	
A CURA DI ALESSANDRA MALUSARDI	98
<b>Cronologia della vita e delle opere di Vincenzo Bellini</b>	106
<b>Gli artisti</b>	114

# Argomento

## ATTO PRIMO

*Una fortezza nei pressi di Plymouth, XVII secolo.*

È l'alba. I soldati della fortezza, seguaci di Cromwell, rivolgono a Dio la preghiera mattutina. Le damigelle sono eccitate: stanno per iniziare i festeggiamenti per le nozze di Elvira, figlia del governatore puritano Gualtiero Valton, con il cavaliere Arturo Talbo, sostenitore degli Stuart. Riccardo Forth è addolorato: Valton avrebbe acconsentito alle sue nozze con Elvira, ma poi gli aveva confessato di non voler contrastare i desideri della figlia, innamorata di Arturo. L'ufficiale Bruno Robertson cerca di consolarlo: gli ricorda che è un soldato e che deve combattere per la patria. Ma Riccardo non sa darsi pace.

*Stanze d'Elvira.*

Elvira si confida con lo zio Giorgio: non potrebbe sposare un uomo che non ama. Giorgio la rassicura: il suo sposo sarà Arturo.

*Sala d'armi.*

Valton consegna ad Arturo un salvacondotto che permetterà a lui e a Elvira di lasciare il castello per recarsi in chiesa a celebrare le nozze. Valton non potrà accompagnarli, perché ha ricevuto l'ordine di scortare fino in parlamento una dama sconosciuta, che intanto è stata condotta in loro presenza. In disparte, Giorgio riferisce ad Arturo che costei è accusata di essere una spia degli Stuart. Arturo rimane solo con la dama misteriosa, la quale gli confida di essere Enrichetta, vedova di Carlo I Stuart e figlia di Enrico IV di Francia. Arturo capisce che il destino della donna è segnato, e decide di tentare di salvarla. Entra Elvira ed Enrichetta l'aiuta a indossare lo splendido velo nuziale dono di Arturo, poi lo indossa lei stessa per consentire a Elvira di ammirarlo. Elvira si allontana, e Arturo invita Enrichetta a tenere il velo: così celata, e grazie al salvacondotto, potrà lasciare indisturbata il castello in sua compagnia. Ma, mentre stanno per uscire, Riccardo li ferma e sfida a duello Arturo: Enrichetta si frappone tra i due e nel trambusto perde il velo. Riccardo, scoprendo che la dama velata non era Elvira, decide di agevolare la fuga del rivale con un'altra donna. Attende che i due si siano allontanati dalla fortezza, poi dà l'allarme. Elvira, credendo di essere stata tradita da Arturo, comincia a manifestare i primi segni della follia.

## ATTO SECONDO

*Una sala del castello.*

Giorgio rivela alle dame e ai gentiluomini che l'infelice Elvira ha perso la ragione. Intanto sopraggiunge Riccardo con la notizia che il parlamento ha decretato la condanna a morte del traditore Arturo. Compare quindi Elvira: palesemente fuori di senno, non riconosce lo zio e si rivolge a Riccardo come se fosse Arturo. Sfinita, si ritira poi nelle proprie stanze. Giorgio sa che Riccardo ha favorito la fuga di Arturo, e fa leva su ciò per persuaderlo a salvare il rivale, per il bene di Elvira. I due uomini giungono a un accordo: Arturo sarà risparmiato, ma se, nell'imminente scontro, si presenterà a combattere tra le fila degli Stuart, entrambi lo affronteranno sul campo di battaglia. Giorgio e Riccardo suggellano l'accordo giurando di lottare per la libertà e la salvezza della patria.

## ATTO TERZO

*Un giardino presso la casa di Elvira.*

Mentre imperversa un uragano, Arturo è riuscito a eludere la sorveglianza delle guardie e a raggiungere la casa di Elvira. Elvira, ancora sconvolta, canta da una loggia la canzone che Arturo le dedicava un tempo. Udendo Arturo unirsi al suo canto, Elvira lo raggiunge in giardino. Arturo può finalmente spiegarle di non aver mai cessato di amarla e di averla apparentemente abbandonata solo per poter salvare la vita di Enrichetta. Ma Riccardo, Giorgio e i soldati sorprendono i due giovani. Riccardo comunica ad Arturo la sua condanna a morte come traditore: per l'emozione Elvira ritrova finalmente la lucidità e dichiara di voler morire con l'amato. Ma, preannunciato da uno squillo di corno, si fa avanti un araldo: Cromwell, vittorioso sugli Stuart, ha proclamato una generale amnistia per gli sconfitti. Tra le generali manifestazioni di tripudio, i due innamorati possono finalmente abbracciarsi.

# Synopsis

## ACT ONE

*A fortress near Plymouth, XVII century.*

It is dawn. The soldiers of the fortress, supporters of Cromwell, address their morning prayer to God. The maids of honor are excited: the celebrations for the wedding of Elvira, the daughter of the Puritan governor Lord Walter Walton, and the cavalier Arthur Talbot, an adherent of the Stuarts, are about to begin. Richard Forth is distressed: Walton had consented to his marriage to Elvira, but then he confessed to not wanting to go against the wishes of his daughter, in love with Arthur. The officer Benno Robertson tries to comfort him: he reminds him that he is a soldier and must fight for his country. But Richard is inconsolable.

*Elvira's rooms.*

Elvira confides in her uncle George: she could never marry a man she doesn't love. George reassures her: her husband will be Arthur.

*In the armory.*

Walton provides Arthur with a safe conduct to permit him and Elvira to leave the castle and go to the church to celebrate their wedding. Walton will not be able to accompany them because he has been ordered to escort to parliament an unknown woman who is now before them. George takes Arthur aside and tells him that she is accused of being a spy of the Stuarts. Arthur is left alone with the mysterious woman, who reveals to him that she is Henrietta, the widow of Charles I and the daughter of Henry IV of France. Arthur realizes that her fate is sealed, and decides to try and save her. Elvira enters and Henrietta helps her to put on the splendid nuptial veil, Arthur's gift to her, and then puts it on herself so that Elvira can admire it. Elvira goes out, and Arthur tells Henrietta to keep the veil on: concealed in this way, and thanks to the safe conduct, she can leave the castle undisturbed in his company. However, while they are leaving, Richard stops them and challenges Arthur to a duel: Henrietta comes between them and in the confusion loses the veil. Richard, discovering that the veiled woman is not Elvira, decides to facilitate the escape of his rival with another woman. He waits for them to get away from the fortress and then gives the alarm. Elvira, thinking that she has been betrayed by Arthur, begins to show the first signs of madness.

## ACT TWO

*A hall of the castle.*

George informs the ladies-in-waiting and the gentlemen that the unhappy Elvira has lost her reason. Meanwhile Richard arrives with the news that the parliament has decreed the death sentence on the traitor Arthur. Elvira then appears: clearly out of her mind, she doesn't recognize her uncle and addresses Richard believing him to be Arthur. Exhausted, she withdraws to her rooms. George knows that Richard helped Arthur to escape, and plays on this to persuade him to save his rival for the sake of Elvira. The two men come to an agreement: Arthur will be saved, but if, in the imminent battle, he fights on the side of the Stuarts, both of them will confront him on the battlefield. George and Richard seal their agreement swearing to fight for the liberty and salvation of their homeland.

## ACT THREE

*A garden near Elvira's house.*

While a storm is raging, Arthur manages to escape the guards' vigilance and reach Elvira's house. Elvira is still beside herself, and, from a loggia, sings the song that Arthur once dedicated to her. Hearing Arthur join his voice to hers, Elvira reaches him in the garden. Arthur is finally able to explain to her that he has never stopped loving her and that he seemingly abandoned her only to save Henrietta's life. But Richard, George and the soldiers surprise the two of them. Richard informs Arthur that he has been sentenced to death as a traitor: from the shock Elvira finally recovers her lucidity and declares that she wants to die with her lover. However, pre-announced by the blare of a horn, a herald advances: Cromwell, having defeated the Stuarts, has proclaimed a pardon for all prisoners. To widespread rejoicing, the two lovers can finally embrace.

# I Puritani

Opera seria in tre atti

Libretto di **Carlo Pepoli**

Dal dramma storico *Têtes rondes et Cavaliers*

di Jacques-François Ancelot e Joseph Xavier Boniface

Musica di **Vincenzo Bellini**

---

Personaggi	<b>Lord Gualtiero Valton</b>	generale governatore puritano ( <i>basso</i> )
	<b>Sir Giorgio</b>	colonnello in ritiro, fratello di lord Valton puritano ( <i>basso</i> )
	<b>Lord Arturo Talbo</b>	cavaliere e partigiano degli Stuardi ( <i>tenore</i> )
	<b>Sir Riccardo Forth</b>	colonnello puritano ( <i>baritono</i> )
	<b>Sir Bruno Roberton</b>	ufficiale puritano ( <i>tenore</i> )
	<b>Enrichetta di Francia</b>	vedova di Carlo I (la quale è sotto il nome di Dama di Villa Forte) ( <i>soprano</i> )
	<b>Elvira</b>	figlia di lord Valton ( <i>soprano</i> )
	<b>Soldati di Cromvello</b>	
	<b>Araldi ed Armigeri di lord Arturo e di Valton</b>	
	<b>Puritani</b>	
	<b>Castellani e Castellane</b>	
	<b>Damigelle</b>	
	<b>Paggi</b>	
	<b>Servi</b>	

---

Nella prima parte l'azione è in una fortezza in vicinanza di Plymouth.

Nella seconda, in una campagna presso della fortezza.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Spazioso terrapieno nella fortezza.  
 Si veggono alcune cinte, torri ed altre specie di  
 fortificazioni con ponti levatoi ecc.  
 Da lontano si scorgono assai pittoresche  
 montagne, che fanno bellissima e solenne  
 veduta; mentre il sole, che nasce, va  
 gradatamente illuminandole, siccome poi  
 rischiara tutta la scena.  
 Sopra li baluardi si veggono scambiare le  
 sentinelle.  
 Sentinelle fuori e dentro la fortezza, indi Bruno  
 e coro di Soldati.

SENTINELLE I

All'erta.

SENTINELLE II

All'erta.

TUTTE

L'alba apparì.  
 (il tamburo e le trombe suonano la sveglia)

SENTINELLE I

La tromba...

SENTINELLE II

Rimbomba...

TUTTE

Nunzia del dì.

BRUNO E CORO DI SOLDATI

(che a poco a poco escono con attrezzi militari;  
 puliscono ed acconciano le arme)

Quando la tromba squilla,  
 ratto il guerrier si desta,  
 l'arme tremende appresta,  
 alla vittoria va!  
 Pari del ferro al lampo,

se l'ira in cor sfavilla,  
 degli Stuardi il campo  
 in cenere cadrà.  
 (odesi un preludio di armonia religiosa entro  
 la fortezza)

BRUNO

O di Cromvel guerrieri,  
 pieghiam la mente e il cor  
 a' mattutini cantici  
 sacri al divin fattor.  
 (li soldati s'inginocchiano. La campana suona  
 la preghiera)

CORO DI PURITANI

(dentro la fortezza)

La luna, il sol, le stelle,  
 le tenebre e il fulgor  
 dan gloria al creator  
 in lor favelle!  
 La terra e i firmamenti  
 esaltano il signor:  
 a lui dian laudi e onor  
 tutte le genti!

SOLDATI I

Udisti?

SOLDATI II

Udii...

TUTTI

Fini!

BRUNO

Al re che fece il dì  
 l'inno de' puri cor  
 salì sui venti!

## SCENA SECONDA

Coro di Castellane e Castellani, che recano  
 cestellini di fiori.

CORO I

A festa!...

CORO II

A festa!...

TUTTI

A festa!...

BRUNO

(invitando i soldati a cantare)

Almo gioir s'appresta...  
 a tutti rida il cor.  
 Cantate un casto amor.

CORO

(in forma di canzone a ballo)

Garzon, che mira Elvira  
 la bella verginella,  
 l'appella la sua stella...  
 regina dell'amor.  
 È il riso e il caro viso  
 beltà di paradiso;  
 è rosa in su lo stel,  
 è un angelo del ciel!

CORO

Sincero un cavaliere  
 in pianto a lei d'accanto,  
 ha il vanto altero e santo  
 d'innamorar quel cor.  
 Elvira allor sospira,  
 gli chiede eterna fede:  
 ed oggi dà mercede  
 a un sì fidato ardor.

CORO I

A festa!...

CORO II

A festa!...

TUTTI

A festa!...

BRUNO

Almo gioir s'appresta:  
 a tutti ride il cor  
 se a nozze invita amor.  
 (tutti partono; il solo Bruno, volgendo il capo e  
 vedendo Riccardo che esce disperatamente  
 afflitto, si ferma in disparte)

## SCENA TERZA

Riccardo, e Bruno.

RICCARDO

Or dove fuggo io mai?... Dove mai celo  
 gli orrendi affanni miei? Come quei canti  
 rispondono al mio cor funerei pianti! ~  
 Oh Elvira, oh Elvira, oh mio sospir soave,  
 per sempre io ti perdei!  
 Senza speme ed amor... in questa vita  
 or che rimane a me?

BRUNO

La patria e il cielo.

RICCARDO

Qual voce?... Che dicesti? È vero... è vero!

BRUNO

Apri il tuo core intero  
 all'amistà; n'avrai conforto...

RICCARDO

È vano:  
 ma pur t'appagherò. Sai che d'Elvira  
 il genitor m'acconsentia la mano,  
 quando al campo volai.  
 Ieri alla tarda sera,  
 qui giunto con mia schiera,  
 pien d'amorosa idea,  
 vo al padre...

BRUNO

Ed ei dicea?

RICCARDO

«Sospira Elvira a Talbo cavaliere  
 e sovra il cor non v'ha paterno impero.»

BRUNO  
 Ti calma, o amico...

RICCARDO  
 Il duol, che al cor mi piomba,  
 sol calma avrà nel sonno della tomba.  
 Ah per sempre io ti perdei,  
 fior d'amore, o mia speranza:  
 ah la vita che m'avanza  
 sarà vita di dolor...  
 sarà esempio di terror!  
 Quando errai per anni ed anni  
 al poter della ventura,  
 io sfidai sciagura e affanni  
 nella speme del tuo amor...  
 Oh qual sogno ingannator!  
*(sentesi una breve marcia; li soldati  
 trapassano la scena per andare alle rassegne)*

BRUNO  
 T'appellan le schiere  
 a lor condottier.

RICCARDO  
 Di gloria il sentire  
 m'è chiuso al pensier.

BRUNO  
 A patria e ad onore  
 non arde il tuo cor?...

RICCARDO  
 Io ardo... e il mio ardore  
 è amore, è furor!

BRUNO  
 Deh poni in oblio  
 l'età, che fioriva  
 nei sogni d'amor.

RICCARDO  
 Mi è in mente ognor viva,  
 mi accresce il desio,  
 m'addoppia il dolor.  
 Bel sogno beato  
 d'amore e contento  
 o cangia il mio fato,  
 o cangia il mio cor.

Oh come è tormento  
 nei dì del dolore  
 la dolce memoria  
 d'un tenero amor!

**SCENA QUARTA**

*Stanze di Elvira.  
 Le finestre gotiche sono aperte: si vedono le  
 fortificazioni, ecc.  
 Elvira, e sir Giorgio.*

ELVIRA  
 O amato zio, o mio secondo padre!

GIORGIO  
 Perché mesta così?... M'abbraccia, Elvira.

ELVIRA  
 Deh chiamami tua figlia!

GIORGIO  
 Oh figlia... oh nome,  
 che la vecchiezza mia consola e alletta,  
 pe' l' dolce tempo ch'io ti veglio accanto,  
 e pe' l' soave pianto,  
 che in questo giorno d'allegrezza pieno,  
 piove dal ciglio ad inondarmi il seno...  
 Oh figlia mia diletta,  
 oggi sposa sarai!

ELVIRA  
 Sposa?... No: mai!  
 Sai come arde in petto mio  
 bella fiamma onnipossente,  
 sai ch'è puro il mio desio,  
 che innocente è questo cor.  
 Se tremante all'ara innante  
 strascinata un dì sarò...  
 forsennata in quell'istante  
 di dolore io morirò!

GIORGIO  
 Scaccia ormai pensier sì nero.

ELVIRA  
 Morir sì... Sposa no mai!

GIORGIO  
 Che dirai, se il cavaliere  
 qui vedrai... se tuo sarà?...

ELVIRA  
 Ciel!... Ripeti, chi verrà?

GIORGIO  
 Egli stesso...

ELVIRA  
 Egli... Chi?...

GIORGIO  
 Arturo.

ELVIRA  
 E fia vero!...

GIORGIO  
 Oh figlia... il giuro!

ELVIRA  
 Desso?... Arturo?

GIORGIO  
 Arturo.

ELVIRA  
 Oh gioia!

ELVIRA  
 Non è un sogno... oh Arturo, oh amor!

GIORGIO  
 Non è un sogno... oh Elvira, oh amor!  
*(Elvira s'abbandona tra le braccia dello zio)*

GIORGIO  
 Piangi, o figlia, sul mio seno,  
 piangi, ah piangi di contento,  
 ti cancelli ogni tormento  
 questa lacrima d'amor.  
 E tu mira, o dio pietoso  
 l'innocenza in uman velo:  
 benedici tu dal cielo,  
 questo giglio di candor!

ELVIRA  
 Quest'alma, al duolo avvezza,  
 sì vinta è dal gioir,  
 che ormai non può capir  
 sì gran dolcezza!

Chi mosse a' miei desir  
 il genitor?...

GIORGIO  
 Ascolta.  
 Sorgea la notte folta,  
 tacea la terra e il ciel;  
 pareva natura avvolta  
 d'un fosco e mesto vel.  
 L'ora propizia a' miseri,  
 il tuo pregar, tue lagrime  
 m'avvalorar sì l'anima,  
 ch'io corsi al genitor.

ELVIRA  
 Oh mio consolator!

GIORGIO  
 Incominciai: «Germano»,  
 né più potei parlar;  
 allor bagnai sua mano  
 d'un muto lagrimar.  
 Poi ripigliai, tra gemiti:  
 «L'angelica tua Elvira  
 al prode Artur sospira;  
 se ad altre nozze andrà...  
 la misera... morrà.»

ELVIRA  
 Oh! Spirto di pietà,  
 sceso dal ciel per me.  
*(con ansietà)*  
 E il padre?...

GIORGIO  
 Ognor tacea...

ELVIRA  
 Poscia?...

GIORGIO  
 Sclamò: «Riccardo  
 chiese e ottenea mia fé:  
 ei la mia figlia avrà!»

ELVIRA  
 Ciel! Sol a udirti io palpito!...  
 E tu?...

GIORGIO

«La figlia misera!»,  
io ripetea, «morrà!».  
«Ah, viva!» ei mi dice,  
e stringemi al cor,  
«Sia Elvira felice,  
sia lieta d'amor».

*(mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello zio e vuol parlare, odesi fuori della fortezza un suono di corni di caccia)*

ELVIRA

Odi... oh ciel, qual suon si desta?

GIORGIO

Ascoltiam: ti rassicura.

ELVIRA

Vien lo suon dalla foresta...

GIORGIO

È il segnal di gente d'arme,  
che dal vallo nelle mura  
chiede forse penetrar.

ARMIGERI

*(fuori della fortezza)*

Viene il prode e nobil conte,  
Artur Talbo cavalier!

GIORGIO

Non te 'l dissi?

ELVIRA

*(abbracciando Giorgio)*

Ah padre mio!...

GIORGIO

Pago alfin è il tuo desio?

ARMIGERI

*(dentro la fortezza)*

Lord Arturo varchi il ponte,  
fate campo al pro' guerrier!

GIORGIO

A quel suono, al nome amato,  
al tuo core or presta fede;  
questo giorno venturato  
d'ogni gioia è bel forier!...

ELVIRA

A quel nome, al mio contento,  
al mio core io credo appena:  
tanta gioia, oh dio, pavento,  
non ho lena a sostener!

*(partono)*

*Armigeri, Araldi e Castellane dentro le scene, dal lato per ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza.*

CORO DI ARMIGERI, ARALDI E CASTELLANE

Ad Artur de' cavalieri,  
bel campione in giostra e amor,  
le donzelle ed i guerrieri  
fanno festa e fanno onor!

### SCENA QUINTA

*Sala d'arme con logge vaste, ove l'architettura gotica mostra la intera sua pompa.*

*Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si veggono sempre alcune tracce delle fortificazioni, ecc.*

*Elvira, Valton, sir Giorgio, lord Arturo, Bruno.*

*Dal lato destro esce lord Arturo con alcuni Scudieri e Paggi, li quali recano vari doni nuziali; e tra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, sir Giorgio, Damigelle con Castellani e Castellane che portano festoni di fiori e gl'intrecciano alle colonne.*

*Dal fondo della scena escono li Soldati guidati da Bruno che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa.*  
*Coro generale.*

UOMINI

Ad Arturo.

DONNE

Onor!

TUTTI

A Elvira  
coroniam beltà e valor!

*Coro di Scudieri d'Arturo, e di Damigelle d'Elvira.*

DAMIGELLE

Ella è fior di verginelle,  
bella al par di primavera,  
com'è l'astro della sera  
spira all'alma pace e amor!

SCUDIERI

Bello egli è tra cavalieri,  
com'è il cedro alla foresta:  
in battaglia egli è tempesta:  
è campione in giostra e amor.

ARTURO

A te, o cara, amor talora  
mi guidò furtivo e in pianto,  
or mi guida a te d'accanto  
tra le feste e l'esultar!  
Al brillar di sì bell'ora,  
se rammento il duol passato,  
vo in ebbrezza... e son beato,  
m'è celeste il giubilar!  
Il mio fremito, il mio sguardo,  
questo palpito frequente  
ti diran la fiamma ond'ardo,  
come amor m'inebria il cor.  
Sempre assorto al tuo sembiante,  
o mio angelo d'amore,  
vivrò ognor felice amante...  
sul tuo seno io spirerò.

CORO GENERALE

Tregua ai sospiri  
pace al dolore  
imene e amore  
vi arriderà.  
A chi è fedele  
dopo il tormento  
ogni contento  
divin si fa.

GIORGIO E VALTON

Senza occaso questa aurora  
mai null'ombra, o duol vi dia:  
santa in voi la fiamma sia:  
pace ognor v'allieti il cor!

ELVIRA

Oh mio Arturo!...

ARTURO

Ah Elvira mia!...

ELVIRA

Or son tua...

ARTURO

Sì, mia tu sei!...

ELVIRA, ARTURO, VALTON, GIORGIO, BRUNO, CORO

Cielo arridi a' voti miei,  
benedici e fede e amor!

### SCENA SESTA

*Arturo, Valton, Giorgio, Elvira, poi Bruno ed Enrichetta.*

VALTON

*(dopo aver piano detto un motto a Bruno che s'inchina e parte)*

Tu m'intendesti. – Fia mortal delitto  
a chi s'attenta escir da queste mura  
se non abbia il mio assenso. – O cari figli,  
si compia senza me l'augusto rito.

*(ad Arturo cui dà un foglio)*

Mercé di questo scritto  
voi, sino al tempio, aperto passo avrete.

*(a Giorgio)*

Tu gli accompagnerai.

*(Bruno giunge con Enrichetta)*

VALTON

Oh nobil dama,  
l'alto anglican sovrano parlamento  
ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta!

ENRICHETTA

(Ahimè, che sento!) E che da me si  
chiede?...

VALTON  
(*esitando; poi colla figlia s'accosta ai doni nuziali guardandoli*)

A me s'addice  
obbedir e tacer. – Altro non lice.

ARTURO  
(*a Giorgio in disparte*)  
È de' Stuardi amica?

GIORGIO  
(*ad Arturo in disparte*)  
È prigioniera  
da molte lune, e fu da ognun creduta  
amica de' Stuardi e messaggera,  
in mentito abito e nome.  
(*Valton gli fa cenno colla mano e gli parla all'orecchio*)

ARTURO  
(*da sé, ma guardando pietosamente Enrichetta*)  
(Oh dio! Che ascolto!  
È deciso il suo fato: essa è perduta.  
Oh sventurata!...)

ENRICHETTA  
(*accorgendosi del guardar pietoso di Arturo*)  
(Qual pietà in quel volto!...)

VALTON  
Oh figli: al tempio e alle pompose feste  
accorra ognun.  
(*ad Elvira, poi alle damigelle*)  
La nuziale veste  
va' o diletta, a indossar. Ite voi seco.  
(*a Bruno*)

Fuori del vallo i miei destrier sien presti;  
ché in breve io qui sarò.

(*ad Enrichetta*)  
La nostra andata  
ci è forza d'affrettar!

(*ai figli*)  
Com'io v'unisca  
e a voi sorrida il cielo, o coppia amata.

(*Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e di Arturo, li benedice e parte co' le guardie: Giorgio ed Elvira partono co' le damigelle. Arturo fa sembante di partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per assicurarsi che tutti sono andati*)

**SCENA SETTIMA**  
*Enrichetta ed Arturo.*

ENRICHETTA  
(*guardando attentamente lord Arturo*)  
(Pietà e dolore  
ha in fronte e fanno sicurtà del core.)  
Cavalier!

ARTURO  
(*torna ad Enrichetta*)  
S'or ti è d'uopo di consiglio,  
di soccorso e d'aita, in me t'affida!  
(*con franchezza leale*)

ENRICHETTA  
(*con mistero e fiducia*)  
Se mi stesse sul capo alto periglio?...

ARTURO  
Deh, parla; oh dio!... Che temi?

ENRICHETTA  
Breve ora... e sarò spenta!...  
(*Arturo fa un segno di fremito*)

ENRICHETTA  
Ah tu ne fremi!...

ARTURO  
(*con risoluzione*)  
Sì, fremo... io fremo  
per te, per me... pe' l padre mio, che spento  
cadea fido a' Stuardi! E tu chi sei?...

(*con entusiasmo*)  
Oh chi tu sii, ti vuol salvar...

ENRICHETTA  
È tardi!

ENRICHETTA  
Figlia a Enrico, e a Carlo sposa,  
pari ad essi avrò la sorte...

ARTURO  
(*s'inginocchia*)  
Oh... regina...

ENRICHETTA  
Attendo morte!

ARTURO  
(*alzandosi*)  
Taci, ah taci per pietà!...  
Fuor le mura... a tutti ascosa  
ti trarrò per vie sicure...  
tu n'andrai di qui...

ENRICHETTA  
Alla scure!  
Scampo e speme... Oh Artur, non v'ha.

ARTURO  
No, reina, ancor v'è speme:  
o te salva... o spenti insieme.

ENRICHETTA  
Cangia, o Arturo, il pio consiglio,  
pensa al tuo mortal periglio;  
pensa a Elvira, il tuo tesoro,  
che ti attende al sacro altar!

ARTURO  
Non parlar di lei che adoro:  
di valor non mi spogliar!

ENRICHETTA  
Sventurata prigioniera,  
il mio fato io seguirò:  
giunse a me l'estrema sera...  
per te l'alba incominciò!...

ARTURO  
Sarai salva, o sventurata,  
o la morte incontrerò...  
e la vergin mia adorata  
nel morire invocherò!

**SCENA OTTAVA**

*Elvira, Giorgio, Arturo, Enrichetta.*  
*Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in scena avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole da Arturo.*

ELVIRA  
Son vergin vezzosa – in veste di sposa?  
Son bianca ed umil – qual giglio d'april?  
Ho chiome odorose – cui cinser tue rose;  
ho il seno gentile – del tuo bel monil.

ENRICHETTA E ARTURO  
Se miro il suo candor,  
mi par la luna, allor  
che tra le nubi appar  
la notte a consolar.

GIORGIO  
Se ascolto il suo cantar  
un angelo mi par,  
che intoni al primo albor  
inni al superno amor.

ELVIRA  
Dama, s'è ver che m'ami...

ENRICHETTA  
Dimmi, o gentil: che brami?

ELVIRA  
Qual mattutina stella  
bella vogl'io brillar:  
del crin le molli anella  
mi giova ad aggraziar.

ENRICHETTA  
Elvira mia diletta  
son presta al tuo pregar.  
(*Elvira si accosta ad Enrichetta invitandola ad insegnarle di acconciare il velo*)

ARTURO E GIORGIO  
(*ad Enrichetta, quasi scusando la infantile preghiera di Elvira*)  
Fanciulla e semplicetta,  
ognor desia scherzar:

scusare a te s'aspetta  
suo troppo vezzeggiar.

ELVIRA

A illeggiadrir mia prova  
deh, non aver a vil  
il velo in foggia nova  
sul capo tuo gentil!

*(Elvira vuol porre il velo sul capo d'Enrichetta,  
Arturo no 'l vorrebbe: ma la regina gli fa cenno  
d'allontanarsi: e risponde scherzando ad  
Elvira)*

ENRICHETTA

Il vezzo tuo m'alletta,  
mi è caro secondar.

ELVIRA

O bella, ti celo  
le anella del crin,  
com'io nel bel velo  
mi voglio celar.  
Ascosa, o vezzosa,  
nel velo divin,  
or sembri la sposa  
che vassi all'altar.

*(Arturo nel ritornello dell'aria d'Elvira, alle  
parole "or sembri la sposa" fa un gesto  
rimarchevole, e quasi d'idea che gli corre per la  
mente)*

ENRICHETTA

(Ascosa in bianco vel,  
or posso, oh dio, celar  
l'affanno, il palpitar,  
l'angoscia del mio cor!...  
Deh, tu pietoso ciel,  
raccogli con favor  
la prece di dolor  
ch'osai a te levar!)

ARTURO

(Oh come da quel vel,  
che le nasconde il crin,  
veggo un splendor divin  
di speme a balenar!  
Deh tu pietoso ciel,  
m'avviva il tuo favor,  
mi fa da reo furor  
la vittima salvar!)

GIORGIO

*(guardandola con paterna compiacenza)*

(Elvira col suo vel  
un zeffiretto appar,  
un'iride sul mar,  
un silfo in grembo ai fior.  
T'arrida, o cara, il ciel  
col roseo suo favor,  
tal ch'io ti veggia ognor  
tra vezzi a giubilar!)

*Valton dentro le scene, e coro di Damigelle che  
compariscono sulle soglie degli appartamenti,  
ripetendo le parole di Valton.*

VALTON

Elvira... mia Elvira,  
il dì l'ore avanza!

CORO

Elvira... deh Elvira,  
il dì l'ore avanza!

ELVIRA

Se il padre s'adira...  
io volo a mia stanza.

*(con vezzo semplice)*

Ma poscia, o fedel,  
tu posami il vel!

ARTURO, GIORGIO E ENRICHETTA

Se il padre s'adira...  
ah riedi a tua stanza!  
Sarà il tuo fedel,  
che t'orni del vel!

*(Elvira parte co' le damigelle e con Giorgio)*

## SCENA NONA

*Enrichetta, ed Arturo.*

*(Arturo guarda con grande sospetto  
all'intorno nuovamente, e trae dalla cintura il  
foglio avuto da Valton)*

ENRICHETTA

*(in atto di deporre il velo)*

(Sulla virginea testa  
d'una felice un bianco vel s'addice.  
A me non già...)

ARTURO

*(correndo a lei, e trattenendola)*

T'arresta!  
È chiaro don del ciel! Così ravvolta,  
deluderai la vigilante scolta...  
tu mia sposa parrai...

*(con risolutezza)*

Vieni...

ENRICHETTA

Che dici mai?  
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!...

*(Arturo le afferra la mano in atto di forzarla a  
partire)*

ARTURO

Vieni... Ah vieni... T'involò a certa morte.

## SCENA DECIMA

*Riccardo, e detti.*

*Riccardo con spada ignuda e con aspetto e  
accento disperato.*

RICCARDO

Ferma. Invan rapir pretendi  
ogni ben ch'io aveva in terra:  
qui ti sfido a mortal guerra...  
trema, ah trema del mio acciar!

ARTURO

Sprezzo, o audace, il tuo furore;  
la mortal disfida accetto;  
questo ferro nel tuo petto  
fino all'elsa io vuò piantar.

*(per battersi; Enrichetta si frappone; il velo si  
scompono, e il suo volto si scuopre)*

ENRICHETTA

Pace... pace... ah v'arrestate,  
per me sangue non versate.

ARTURO

Ah che fai!...

RICCARDO

*(con stupore, e appoggiandosi alla spada)*  
La prigioniera?

ENRICHETTA

Dessa io son!

ARTURO

*(a Riccardo)*  
Tua voce altéra  
or col ferro sosterrai.  
Vien...

RICCARDO

*(freddamente)*  
Con lei, tu illeso andrai.

ARTURO

E fia ver?...

ENRICHETTA

(Qual favellar?)

RICCARDO

*(freddamente)*  
Più non vieto a voi l'andar.

ARTURO

(Se il destino a te m'involò,  
o mia Elvira, o amor mio santo,  
un sospiro a te se n'vola,  
e ti dice in suon di pianto:  
«Ti consola!»... lo lungi e in guai  
t'amerò com'io t'amai.)

RICCARDO

(Parti, o stolto, e prova intanto  
quel dolor che a me serbavi;  
tu vivrai deserto e in pianto  
giorni oscuri, eterni e gravi.)

Patria e amor tu perderai...  
fia tua vita un mar di guai!

ENRICHETTA  
(Sogno... o avrò conforto al pianto,  
avrò tregua a di sì gravi?  
Sogno, o andrommi al figlio accanto  
tra gli amplessi suoi soavi?  
Tanto ben, se, oh dio, sognai...  
non mi far destar giammai!)

CORO  
*(dentro le scene)*  
Genti, a festa! Al tempio andiamo!

ENRICHETTA E ARTURO  
Gente appressa?... Oh ciel fuggiamo!

RICCARDO  
Sì fuggite... il vuole un dio!

ARTURO  
*(per partire, poi si volta)*  
Pria che siam oltre le mura  
parlerai?...

RICCARDO  
No t'assicura.

ARTURO  
Tu lo giura.

RICCARDO  
Il giuro!

ENRICHETTA, ARTURO E RICCARDO  
Addio.  
*(Arturo ed Enrichetta partono)*

**SCENA UNDICESIMA**  
*Riccardo, poi Valton, Bruno, Elvira con  
Damigelle in pompa di nozze. Indi Soldati,  
Puritani, Castellani e Castellane.  
Riccardo con estrema ansietà guarda dalle  
loggie, e quasi segue coll'occhio i passi dei due  
fuggiaschi.*

RICCARDO  
È già al ponte... – Passa il forte...  
È alle porte... – Già n'andò!...

CORO  
*(uscendo)*  
Al tempio, al tempio, a festa!

ELVIRA  
Dov'è Artur?

RICCARDO  
Dianzi fu qui...

ELVIRA  
Ove sei, o Artur?...

RICCARDO  
Parti!...  
*(suono di tamburo nella fortezza: tutti  
guardano fuori delle loggie)*

ELVIRA, GIORGIO E RICCARDO  
Già fuor delle mura... Laggiù alla pianura.

CORO I  
*(a Valton)*  
La tua prigioniera... La rea messaggera  
col vil cavaliere?

CORO II  
Ciascun su un destriero...  
spronando... volando...

TUTTI  
Mirate colà!...  
*(quadro generale. Elvira getta un grido)*

VALTON  
Soldati accorrete – coi bronzi tuonate  
all'armi appellate – correte... volate.  
Pe 'l crin trascinate i due traditor!

*Si vede gran movimento di Soldati e di Gente.  
Poi, dopo il grido «All'arme» che si ripete  
dentro le scene, si sente battere la generale. La  
campana del forte suona a stormo: il cannone  
spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi  
meccanicamente, poi resta immota dopo  
qualche doloroso grido.*

TUTTI  
All'arme!

VALTON  
*(a Bruno)*  
T'affretta.

TUTTI  
*(di dentro)*  
All'arme!...

TUTTI  
Vendetta!  
*(Valton, gridando vendetta, snuda la spada e  
alla testa d'un drappello di soldati parte)*

RICCARDO  
Oh come si pasce – d'affanni e d'ambasce  
l'ardor di vendetta – che m'ange e  
m'alletta!  
Oh come nel seno – si mesce il veleno  
di sdegno e d'amor – di speme e dolor!

ELVIRA  
La dama d'Arturo – è a bianco velata...  
la guarda e sospira – sua sposa la chiama:  
Elvira è la dama?... – Non sono più Elvira?  
*(Elvira è immobile; con gli occhi fissi e  
spalancati si tocca la testa quasi per verificare  
se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea  
follia. Grida «no» con voce disperata, poi resta  
immobile e mesta come prima)*

GIORGIO E CORO  
Elvira! Che dici?

ELVIRA  
Io Elvira? Ah no... No... No!...

UOMINI  
La misera è pallida...

DONNE  
È immobile e squallida...

UOMINI  
Le Luci non gira...

DONNE  
Sorridente e sospira...

UOMINI  
Demente si fa...

TUTTI  
Oh cieli, pietà.

ELVIRA  
Arturo, ah già ritorni? Dunque sei fido  
ancor!  
*(nel suo delirio crede vedere Arturo, e dice  
questi versi con la più grande mestizia e  
delirante passione. Poi torna immobile come  
prima)*

ELVIRA  
Ah vieni al tempio – fedel Arturo...  
Eterna fede, mio ben – ti giuro!  
Come oggi è puro – sempre avrò il core,  
vivrò d'amore – morirò d'amor.

DONNE  
Si crede all'ara...

UOMINI  
Giura ad Arturo...

DONNE  
Ella si tenera...

UOMINI  
Ei si spergiuro...

DONNE  
Ella si candida...

UOMINI  
Ei traditor!...

TUTTI  
Misera vergine... – morirò d'amor!

RICCARDO E CORO  
Oh come ho l'anima trista e dolente,  
udendo i gemiti dell'innocente:  
oh come perfido – fu il traditore,

## ATTO SECONDO

che in tanti spasimi – lasciò quel cor!

GIORGIO

Dio di clemenza, t'offro mia vita,  
se all'innocenza giovi d'aita.  
Deh sii clemente a un puro core...  
Deh sii possente sul traditor!

RICCARDO

Più la miro, ho più doglia profonda,  
e più l'alma s'accende in amore!...  
Ma più inaspra ed avvampa il furore  
contro chi tanto ben m'involò!

GIORGIO

La mia prece pietosa e profonda,  
che a te vien sui sospir del dolore,  
tu clemente consola, o signore,  
per la vergin cui l'empio immolò!

ELVIRA

*(fa un moto quasi tornando a vedere Arturo  
che fugge)*

Ti veggo... già fuggi?... O ingrato,  
abbandoni  
chi tanto t'amò!... Arturo... Oh dio!... No!

CORO

Ahi dura sciagura ahi lutto e dolor!  
Sì bella, sì pura – del ciel creatura,  
nel dì del diletto – schernita, tradita!  
Andrà maledetto – il vil traditor!

ELVIRA

Qual febbre vorace – m'uccide... mi sface...  
qual fiamma, qual ira – m'avvampa e  
martira!  
Fantasmi perversi fuggite dispersi!...  
O in tanto furor – sbranatemi il cor.

CORO

Non casa, non spiaggia raccolga i  
fuggenti!  
In odio del cielo, in odio a' viventi,  
battuti dai venti, da orrende tempeste,  
le odiate lor teste – non possan posar!  
Erranti, piangenti – in orrida guerra  
col cielo, la terra – il mar, gli elementi...  
ognor maledetti in vita ed in morte,  
sia eterna lor sorte – eterno il penar!

### SCENA PRIMA

*Gran sala con porte laterali: vedesi per una di  
esse il campo inglese e sempre qualche  
fortificazione.*

*Castellani e Castellane, Puritani e Bruno.*

CORO

Piangon le ciglia – si spezza il cor...  
l'inferma figlia – morrà d'amor!

CORO I

Il duol l'invase?

CORO II

a vidi errante  
tra folte piante...

CORO III

Or per sue case  
gridando va – «Pietà... pietà!»...

TUTTI

Piangon le ciglia – si spezza il cor...  
l'inferma figlia – morrà d'amor!

### SCENA SECONDA

*Giorgio dagli appartamenti d'Elvira; poi  
Riccardo con foglio.*

DONNE

Qual novella?

GIORGIO

Or prende posa.

TUTTI

Miserella!

DONNE

È ognor dolente?

GIORGIO

Mesta e lieta...

DONNE

È senza tregua?

GIORGIO

Splende il senno... or si dilegua  
alla misera innocente.

TUTTI

Come mai?

GIORGIO

Dir lo poss'io?  
Se nel duol che m'ange il seno,  
ogni voce trema e muor!

CORO

Deh favella...

GIORGIO

Mi lasciate.

CORO

Te n' preghiamo...

GIORGIO

Ah no... cessate!

*(per partire; e li castellani lo trattengono)*

BRUNO E CORO

Deh ti muova quell'ambascia  
che ci aggrava al tuo dolor!

GIORGIO

Siate paghi... v'appressate!  
*(tutti fanno cerchio intorno a Giorgio)*

GIORGIO

Cinta di rose e col bel crin disciolto  
talor la cara vergine s'aggira:  
e chiede all'aura e ai fior con mesto volto:  
«Ove andò Elvira!»  
Bianco-vestita,  
e qual se all'ara innante,  
adempie al rito, e va cantando: il giuro.  
Poi grida, per amor tutta tremante...  
«Ah vieni, Arturo!»

CORO

Ahi figlia misera – delira amor!  
Quanto fu barbaro – il seduttore!

GIORGIO

Geme talor, qual tortora amorosa,  
or cade vinta da mortal sudore:  
or l'odi al suon dell'arpa lamentosa  
cantar d'amore!  
Or scorge Arturo nell'altrui sembiante...  
poi del suo inganno accorta e di sua sorte,  
geme, piange, s'affanna... e ognor più  
amante,  
invoca morte.

CORO

Ahi, figlia misera – morrà d'amor!...  
Scenda una folgore – sul traditor!  
*(all'ultime parole entra Riccardo con un foglio)*

RICCARDO

Di sua folgore il ciel non sarà lento!  
«A scure infame Artur Talbo è dannato  
dall'anglican sovrano parlamento.»

CORO

È giusto fato!

RICCARDO

Quaggiù, nel mal che questa valle serra,  
a' buoni e a' tristi è memorando esempio.

CORO

Se la destra di dio tremenda afferra  
il crin dell'empio.

*(Riccardo scorre coll'occhio il foglio che tiene  
aperto. Segue a proclamare li decreti del  
parlamento)*

RICCARDO

Di Valton l'innocenza a voi proclama  
il parlamento, e a' primi onor lo chiama.

CORO

Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia  
insana ancor la tua diletta figlia!

RICCARDO

Infuria essa ad ognor?...?

GIORGIO

Sol quando un suon marzial misera sente  
più ricorda il fuggir del caro amante  
e allor fassi furente.

RICCARDO

E non v'ha speme  
alcuna?

GIORGIO

Medic'arte n'assicura  
che una subita gioia, o gran sciagura  
potria sanar la mente sua smarrita.

CORO

Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita!

RICCARDO

In me, duce primier, parla Cromvello,  
il vil, ch'è ognor in fuga,  
e di sangue civil macchiò Inghilterra,  
cercate or voi. E se sua rea fortuna,  
o malizia lo tragga a questa terra,  
non abbia grazia, né pietade alcuna.

*(il coro parte)*

## SCENA TERZA

*Elvira, e detti.*

ELVIRA

*(dentro la scena)*

O rendetemi la speme  
o lasciatemi morir.

GIORGIO

Essa qui vien... la senti?  
Oh come è grave il suon de' suoi lamenti!  
*(Esce Elvira scapigliata e in veste bianca. Il  
volto, il guardo, ed ogni passo ed atto di Elvira  
palesano la sua pazzia)*

ELVIRA

Qui la voce sua soave  
mi chiamava... e poi spari.  
Qui giurava esser fedele,  
poi crudele... ei mi fuggì!  
Ah mai più qui assorti insieme  
nella gioia de' sospir?...  
Ah rendetemi la speme  
o lasciatemi morir!

GIORGIO E RICCARDO

Quanto amore è mai raccolto  
in quel volto e in quel dolor!

ELVIRA

Chi sei tu?  
*(dopo una pausa a Giorgio, il quale per  
consolarla fa una fisionomia ridente. Elvira  
ripete le parole che disse a Giorgio allorché,  
nella prima parte del dramma, le diè la notizia  
delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma  
si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo  
dall'altro lato mostra una grande  
commozione)*

GIORGIO

Non mi ravvisi?...?

ELVIRA

Padre mio?... Mi chiami al tempio?  
Non è sogno... oh Arturo... oh amor!...  
Ah tu sorridi... asciughi il pianto!  
A imen mi guidi... al ballo, al canto!

Ognun s'appresta a nozze, a festa,  
e meco in danza esulterà.

*(si volta e vede Riccardo; lo prende per mano)*

Tu pur meco danzerai?...?

Vieni a nozze!...

GIORGIO E RICCARDO

*(Oh dio!)*

ELVIRA

Egli piange!  
Egli piange... ei forse amò!...  
*(a Giorgio in disparte e sotto voce: poi torna a  
fissare Riccardo; poi gli afferra la mano,  
tornando ad atteggiarsi dolorosamente)*

GIORGIO E RICCARDO

*(Chi frenar il pianto può!)*

ELVIRA

*(a Riccardo)*  
M'odi e dimmi, amasti mai?

RICCARDO

Gli occhi affissa in sul mio volto,  
ben mi guarda e lo vedrai...

ELVIRA

Ah se piangi... Ancor tu sai  
che un cor fido nell'amor,  
sempre vive di dolor!...  
*(si abbandona al pianto, e si pone la mano sul  
volto. Giorgio l'abbraccia: essa lo lascia e  
passeggia)*

GIORGIO

Deh! Ti acqueta, o mia diletta,  
tregua al duol dal tempo aspetta.

ELVIRA

*(sempre passeggiando per la scena, né  
badando mai ai due che parlano)*  
Mai!...

GIORGIO E RICCARDO

Clemente il ciel ti fia.

ELVIRA

Mai!...

GIORGIO E RICCARDO  
L'ingrato ormai oblia.

ELVIRA  
Ah! Mai più ti rivedrò!

GIORGIO E RICCARDO  
(Si fa mia la sua ferita  
mi dispera e squarcia il cor.)

ELVIRA  
O toglietemi la vita  
o rendetemi il mio amor!  
*(Elvira si volge in atto di furente verso Riccardo e Giorgio. Poi vi è una pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride e atteggia il volto alla maniera dei pazzi)*

GIORGIO E RICCARDO  
Tornò il riso in sul suo aspetto,  
qual pensiero a lei brillò?

ELVIRA  
Non temer del padre mio;  
co' miei pianti io placherò...  
ogni affanno andrà in oblio,  
tanto amor consolerò!

GIORGIO  
(Essa in pene è abbandonata  
sogna il gaudio che perdé!)

RICCARDO  
(Qual bell'alma innamorata  
un rival rapiva a me!)

ELVIRA  
Vien, diletto, è in ciel la luna:  
tutto tace intorno intorno:  
fin che spunti in ciel il giorno,  
vien, ti posa sul mio cor!  
Deh t'affretta, o Arturo mio:  
riedi, o caro, alla tua Elvira;  
essa piange, e ti sospira:  
riedi, o caro, al primo amor.

GIORGIO E RICCARDO  
Possa un dì, bella infelice,  
mercé aver di tanto affetto:  
possa un giorno nel diletto

obliare il suo dolor!  
Ricovrarti ormai t'addice  
stende notte il cupo orror...  
*(Elvira è abbattuta dal delirio. Giorgio e Riccardo l'invitano a ritirarsi)*

#### SCENA QUARTA

*Giorgio osserva all'intorno; poi afferra pe 'l braccio Riccardo come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.*

GIORGIO  
Il rival salvar tu devi,  
il rival salvar tu puoi.

RICCARDO  
Io no 'l posso...

GIORGIO  
Tu non vuoi?

RICCARDO  
No!

GIORGIO  
Tu il salva!

RICCARDO  
Ei perirà...

GIORGIO  
Tu quell'ora ben rimembri  
che fuggi la prigioniera?

RICCARDO  
Sì...

GIORGIO  
D'Artur fu colpa intera?...

RICCARDO  
*(quasi sdegnandosi)*  
Tua favella ormai...

GIORGIO  
*(con dignità paterna)*  
È vera!

RICCARDO  
*(come sopra)*  
Parla aperto!...

GIORGIO  
*(come sopra)*  
Ho detto assai!

RICCARDO  
Fu voler del parlamento  
se ha colui la pena estrema.  
Dei ribelli l'ardimento  
in Artur si domerà.  
Io non l'odio, io no 'l pavento,  
ma l'indegno perirà.

GIORGIO  
Un geloso e reo tormento  
or t'invade e accieca... Ah trema!...  
Il rimorso e lo spavento  
la tua vita strazierà...  
Se il rival per te fia spento  
un'altr'alma il seguirà.

RICCARDO  
Chi?

GIORGIO  
Due vittime farai,  
e dovunque tu n'andrai  
l'ombra lor ti seguirà!

GIORGIO  
Se tra il buio un fantasma vedrai  
bianco, lieve... che geme e sospira  
sarà Elvira, che mesta s'aggira,  
e ti grida: io son morta per te.  
Quando il cielo è in tempesta più scuro  
s'odi un'ombra affannosa che freme  
sarà Artur che t'incalza, ti preme,  
ti minaccia de' morti il furor!

RICCARDO  
Se d'Elvira il fantasma dolente  
m'apparisce e m'incalzi e s'adiri,  
le mie preci, i singulti, i sospiri  
mi sapranno ottenere mercé.  
Se l'odiato fantasma d'Arturo  
sanguinoso sorgesse d'Averno,

ripiombarlo agli abissi in eterno  
lo farebbe il mio immenso furor!  
*(Giorgio dopo una pausa lo abbraccia piangendo e con affetto paterno)*

GIORGIO  
Il duol che si m'accora  
vinca la tua bell'anima...

RICCARDO  
Han vinto le tue lacrime...  
mira... ho bagnato il ciglio.

GIORGIO E RICCARDO  
Chi ben la patria adora  
onora la pietà.

RICCARDO  
Se inerme ed in periglio...  
salvo ei per te sarà.

GIORGIO  
Sì; il salva!...

RICCARDO  
E dall'esilio  
contro la patria libera  
se armato ei qui verrà!...

GIORGIO  
Mia man non è ancor gelida,  
con te il combatterà.

RICCARDO  
*(con mistero)*  
Forse dell'alba al sorgere  
l'oste ci assalirà...  
s'ei vi sarà!...

GIORGIO  
Morrà!  
Sia voce di terror  
patria, vittoria, onor!

GIORGIO E RICCARDO  
Suoni la tromba, e intrepido  
io pugnerò da forte,  
bello è affrontar la morte  
gridando libertà!  
Amor di patria impavido  
mieta i sanguigni allori;

## ATTO TERZO

poi terga i bei sudori  
e i pianti la pietà.

RICCARDO  
All'alba!

GIORGIO  
All'alba!

GIORGIO E RICCARDO  
All'alba!

RICCARDO  
Alba che surgi a un popolo  
che a libertà s'affidi  
giuliva a lui sorridenti  
nunzia d'eterno sol.  
Alba che surgi ai perfidi  
tiranni della terra  
sii nunzia a lor di guerra,  
alba d'eterno duol.

*(stanno per separarsi: nel fondo della scena  
Giorgio si rivolge a Riccardo, e lo prende per  
mano)*

GIORGIO  
Il patto è già fermato,  
se Artur è inerme o vinto?...

RICCARDO  
Avrà pietà e conforto...

GIORGIO  
Se vien ascoso e armato?...

RICCARDO  
Ei sarà avvinto e morto!

### SCENA PRIMA

*Loggia in un giardino e boschetto vicino alla  
casa d'Elvira: questa casa ha la porta e le  
finestre con vetri assai trasparenti.  
Da lontano si vedono sempre alcune  
fortificazioni, ecc. Il giorno comincia ad  
oscurarsi. Si leva un uragano, e mentre più  
imperversa, sentonsi dentro le scene e da  
lontano alcune grida d'allarme ed un colpo di  
archibugio. Poco dopo Arturo comparisce  
avvolto in un grande mantello. A poco a poco  
esce la luna. La casa internamente vedesi da  
varie lampade illuminate.  
Arturo, e poi Elvira.*

ARTURO  
Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici  
falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.  
Oh patria... oh amore, onnipossenti nomi!  
Quant'io vi sento e adoro! Ad ogni passo  
mi balza il cor nel seno e benedico  
ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.  
Oh com'è dolce a un esule infelice  
dopo il misero errar di riva in riva,  
toccar alfin la terra sua nativa:  
vedere ed abbracciar colei che in core  
gli fu scolpita per la man d'amore!  
*(vedesi trasparire fra i vetri del palazzo Elvira  
vestita di bianco. Essa non vista da Arturo,  
trapassa sola e cantando. La sua voce va  
perdendosi a mano a mano che essa internasi  
ne' suoi appartamenti)*

ELVIRA  
A una fonte afflito e solo  
s'assideva un trovador:  
e a sfogar l'immenso duolo,  
sciolse un cantico d'amor.

ARTURO  
La mia canzon d'amore? Ah Elvira, ah  
Elvira,  
ove t'aggiri tu? Nessun risponde!  
A te cos'io cantava  
di queste selve tra le dense fronde,  
e tu allor facevi eco al cantar mio!  
Deh! Se ascoltasti l'amoroso canto...  
odi un esule afflito, odi il mio pianto.  
A una fonte afflito e solo  
s'assideva un trovador,  
toccò l'arpa, e suonò duolo:  
sciolse un canto e fu dolor!  
Corre a valle, corre a monte  
l'esiliato pellegrin;  
ma il dolor gli è sempre a fronte,  
gli è compagno nel cammin.  
Brama il sole, allorché è sera:  
brama sera, allorché è sol:  
gli par verno primavera,  
ogni riso gli par duol.

*(sentesi un sordo battere di tamburo entro le  
scene)*

ARTURO  
Qual suon?... Gente s'appressa.

CORO I

*(sommessamente  
entro le scene)*

Agli spaldi...

CORO II

Alle torri sarà.

TUTTI

Si cercherà... Non sfuggirà.

ARTURO

Ove m'ascondo? Ah l'orde di Cromvello  
sono ancor di me in traccia...

*Arturo si ritira e vedesi un drappello d'armigeri  
traversare il fondo della scena: appena che  
sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro.*

ARTURO

Ad altro lato  
vanno i furenti; perché mai non oso  
porre il piè dentro le adorate soglie?...  
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?...  
Ah! No... perder potrei  
me stesso e lei. Tentiam di nuovo il canto!  
A me forse verrà, se al cor le suona,  
quasi a richiamo de' bei di felici  
quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!

ARTURO

Cerca il sonno a notte scura  
l'esiliato pellegrin.  
Sogna e il desta la sciagura  
della patria... e il suo destin!  
Sempre eguali ha i luoghi e l'ore  
l'infelice trovador.  
L'esiliato allorché muore,  
ha sol posa al suo dolor.

## SCENA SECONDA

*Elvira ed Arturo in disparte.*

*Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi  
essa accostasi alla porta; e sentendosi questo  
piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo  
si ritira. S'apre il palazzo.*

*Elvira esce con un andare smarrito, poi si  
ferma quasi in atto di stare in ascolto.*

ELVIRA

Fini... Me lassa!... Oh come dolce all'alma  
mi scendea quella voce... Oh dio, fini!  
Mi parve... Ahi rimembranze, ahi vani  
sogni!  
Ah mio Arturo, ove sei?

ARTURO

*(inginocchiandosi)*  
A' piedi tuoi!  
Elvira, ah mi perdona!

ELVIRA

*(gettandosi nelle sue braccia)*  
Arturo?... È desso!

ELVIRA

Sei pur tu... Or non m'inganni!...

ARTURO

Ingannarti?... Ah no, giammai.

ELVIRA

Io vacillo... temo affanni.

ARTURO

Non temer... spairo i guai,  
ove a noi sorride amor!  
Nel mirarti un solo istante,  
io sospiro e mi consolo  
d'ogni pianto, d'ogni duolo  
che provai lontan da te.

ELVIRA

*(Ch'ei provò lontan da me!)*  
*(dice il primo verso da sé stessa e precisamente  
coll'accento di persona che ha la mente  
confusa per meste circostanze)*  
Quanto tempo!... Lo rammenti?

ARTURO

Fur tre mesi!...

ELVIRA

*(con entusiasmo delirante di passione)*

Ah no... tre secoli  
di sospiri e di tormenti...  
fur tre secoli d'orrore!  
Ti chiamava ad ogni istante:  
riedi, o Arturo... e mi consola,  
e rompeva ogni parola  
coi singulti del dolor!

ARTURO

Deh perdona!... Ella era misera  
prigioniera... abbandonata;  
in periglio...

ELVIRA

*(con rapidità appassionatissima)*  
E l'hai tu amata?

ARTURO

Io?... Colei?...

ELVIRA

Non è tua sposa?

ARTURO

Chi dir l'osa?

ELVIRA

Io il chiedo, o Arturo!

ARTURO

Mi credevi sì spergiuro?  
Da quel dì ch'io ti mirai  
avvampai d'un solo ardore,  
per te fido insin che muore  
il mio core avvamperà.  
La mia vita io ti sacrai  
nella gioia e nel dolore...  
e la morte per amore  
cara e santa a me sarà.

ELVIRA

*(Oh parole d'amor... lieta son io!*  
Ei non l'amava adunque? Oh Arturo mio!)  
Da quel dì che a te giurai,  
solo appresi aver il core;

e a te fido infin che muore  
questo cor palpiterà.

La mia vita io ti sacrai  
nella gioia e nel dolore...  
e la morte per amore  
cara e santa a me sarà.

*(si danno scambievolmente la destra, e si  
volgono al cielo)*

ELVIRA E ARTURO

Questo giuro sì puro e di fede  
che a te alziam, o motor d'ogni affetto,  
tu fiorisci d'eterno diletto:  
tu consola sventura ed amor.

ARTURO

Tua crudel dubbiezza amara  
deponesti, e paga or sei?...

ELVIRA

Di... se a te non era cara  
a che mai seguir colei?

ARTURO

Or t'ingingi, o ignori ch'ella  
presso a morte...

ELVIRA

Chi? Favella!

ARTURO

La regina.

ELVIRA

La regina?

ARTURO

Un indugio... e la meschina  
su d'un palco a morte orribile...

ELVIRA

E fia ver? Qual lume rapido  
or balena al mio pensier!  
Dunque m'ami?...

ARTURO

E puoi temer?

ELVIRA

Dunque vuoi?...

ARTURO  
Star teco ognor  
tra gli amplessi dell'amor.

ARTURO  
Vieni fra le mie braccia  
amor, delizia e vita,  
non mi sarai rapita  
or che ti stringo al cor.  
Ansante, ognor tremante  
ti chiamo... e ognor ti bramo...  
vien; mi ripeti: io t'amo,  
t'amo d'immenso amor.

ELVIRA  
Caro, non ho parola  
ch'esprima il mio contento:  
l'alma elevar mi sento  
in estasi d'amor.  
Ansante... ognor tremante  
ti chiamo e te sol bramo  
e mille volte: io t'amo  
a te ripete il cor.  
*(Elvira si pone sul core la mano d'Arturo  
odesi ancora il suono del tamburo)*

ARTURO  
Ancor di nuovo questo suon molesto!  
Li miei nemici!

ELVIRA  
*(si vede che a questo suono la sua testa  
comincia a vacillare)*  
Sì, quel suon funesto!  
lo conosco quel suon... ma tu non sai  
che più no 'l temo ormai! – Nella mia stanza  
squarciai il vel, di che s'ornò sua testa...  
Calpestai sue pompe... ed all'aurora...  
con me tu ancora... verrai a festa e a  
danza.

ARTURO  
Oh dio che dici?  
*(Arturo si ritira di un passo e la guarda con  
stupore e spavento fissamente nel volto)*

ELVIRA  
Così come guardi,  
mi guardan essi, e intender mai non  
sanno il parlar... il mio riso... il duol,  
l'affanno!  
*(Elvira si tocca la testa e il cuore)*

ARTURO  
Oh ti scuoti... tu vaneggi?  
*(sentesi da parti opposte dentro il boschetto le  
voci di vari drappelli d'armigeri, che  
incontrandosi si scambiano il motto di  
fazione)*

CORO I  
Alto là!

CORO II  
Fedel drappello.

CORO I  
E chi viva?

CORO II  
Anglia, Cromvello!

CORO I  
Viva!

CORO II  
Viva!

TUTTI  
Vincerà!

ARTURO  
Vien, ci è forza ormai partir!

ELVIRA  
Ah tu vuoi fuggirmi ancor?...  
No, colei più non t'avrà!  
*(Arturo prende per mano Elvira che lo guarda  
e infuria delirando. Essa gettasi ai piedi di  
Arturo e gli abbraccia le ginocchia. Egli  
vorrebbe pure sciogliere da lei, ma questa  
infelice delirando si volge a gridar soccorso)*

ARTURO  
Vien...

ELVIRA  
T'arresti il mio dolor!

ARTURO  
Taci.

ELVIRA  
O genti... ei vuol fuggir!

ARTURO  
Taci.

ELVIRA  
Aiuto... per pietà!

ELVIRA  
Aiuto... per pietà!...

ARTURO  
Ah!

### SCENA TERZA

*Riccardo, Giorgio, Bruno, armigeri, con facelle,  
Castellani, e Castellane.*

GIORGIO  
È qui Arturo?

RICCARDO  
Arturo?

TUTTI  
Arturo?  
*(Arturo, che s'avvede della demenza di Elvira  
resta impietrito di dolore guardandola  
immoto, né curandosi di tutto ciò che accade  
intorno a lui. Elvira è invece instupidita per  
quello che vede. Riccardo a cui fanno eco li  
puritani s'avvanza ad intimare la sentenza del  
parlamento. Alle parole «Morte» vedesi che  
Elvira cangia aspetto, ed ogni suo motto ed  
atto palesa che questo avvenimento tremendo  
produsse una commozione nel cervello, ed  
un totale cambiamento intellettuale)*

RICCARDO  
Cavalier, ti colse il nume  
punitor de' tradimenti.

CORO DI ARMIGERI  
Pera ucciso fra tormenti  
chi tradiva patria e onor!

GIORGIO E DONNE  
Oh infelice! Un destin rio  
a tal spiaggia or ti guidò!

RICCARDO E ARMIGERI  
Talbo Artur, la patria e dio  
te alla morte condannò!

ELVIRA  
Morte!

UOMINI  
A morte!

DONNE  
Ahi qual terror!

PURITANI  
Dio raggiunge i traditor!

ELVIRA  
Che ascoltai?...

DONNE  
*(le donne guardando Elvira e circondandola  
osservano tutti li mutamenti che si mostrano  
sulla fisionomia di Elvira)*  
(Si tramutò!...  
si fe' smorta... ed avvampò!)

GIORGIO E RICCARDO  
Se avrà il senno?... Avrà più lacrime  
nel mirar chi per lei muor!  
*(vedesi che Elvira in sua mente ragiona; ma essa  
è come persona che svegliasi da lungo sonno.  
Arturo, dopo averla contemplata, e sentendo le  
espressioni amorose, le dice le sue parole con  
affetto immenso e prendendole la mano)*

ELVIRA  
Qual mai funerea  
voce funesta  
mi scuote e desta  
dal mio martir!  
lo fui sì barbara...  
lo trassi a morte!...  
M'avrà consorte  
nel suo morir!

ARTURO

Credeasi misera  
da me tradita!  
Traea sua vita  
in tal martir!  
Or sfido i fulmini  
disprezzo il fato...  
se a lei dal lato  
potrò morir!

RICCARDO

Quel suon funereo  
ch'apre una tomba  
cupo rimbomba,  
m'infonde orror.  
Lor sorte orribile  
spense già l'ira,  
mi affanna e inspira  
pietà e dolor!

GIORGIO

Quel suon funereo  
feral rimbomba  
nel sen mi piomba  
m'agghiaccia il cor!  
Sol posso, ahi misero,  
tremar e fremere:  
non ha più lacrime  
il mio dolor!

CORO DI PURITANI

Quel suon funereo  
ch'apre una tomba  
cupo rimbomba,  
infonde orror.  
È dio terribile  
in sua vendetta  
gli empi ei saetta  
sterminator!...

CORO DI DONNE

Quel suon funereo  
feral rimbomba,  
al cor ci piomba,  
gelar ci fa!

Pur fra le lagrime  
speme ci affida,  
che dio ci arrida  
di sua pietà!

*(li puritani, mostrandosi impazienti  
d'indugiare l'esecuzione della sentenza, sono  
trattenuti dalle donne e da Giorgio. Arturo è  
sempre intorno ad Elvira)*

BRUNO E PURITANI

Dio comanda a' figli suoi  
che giustizia alfin si renda...

GIORGIO, RICCARDO E DONNE

Sol ferocia or parla in voi?  
La pietade... Iddio v'apprenda!

ARTURO

Deh ritorna a' sensi tuoi!...

ELVIRA

Qual mi cade orribil benda?...

ARTURO

Oh mia Elvira!...

ELVIRA

E vivi ancor?

ARTURO

Teco io sono...

ELVIRA

Ah il tuo perdono!...  
Per me a morte, o Arturo mio...

ARTURO

Di tua sorte il reo son io...

ELVIRA E ARTURO

Un amplesso!

BRUNO E UOMINI

Avvampo e fremo!

GIORGIO, RICCARDO E DONNE

Io gelo e tremo!

ELVIRA E ARTURO

Un addio!

BRUNO E UOMINI

Fia l'estremo!

GIORGIO, RICCARDO E DONNE

Oh dio! L'estremo!

PURITANI

Cada alfin l'ultrice spada  
sovrà il capo al traditor!

ARTURO

Arrestate... Vi scostate!  
Paventate il mio furor.

Ella è tremante,  
ella è spirante,  
anime perfide  
sorde a pietà!  
Un solo istante  
l'ira affrenate,  
poi vi saziate,  
di crudeltà!

PURITANI I

Ah vendetta sui ribaldi!

PURITANI II

Ah vendetta!

*All'improvviso tutti si fermano, perché odesi  
un suono di corno da caccia; vari armigeri  
puritani escono ad esplorare, e tornano  
guidando un Messaggero. Questi reca una  
lettera a Giorgio che in compagnia di Riccardo  
la scorre: entrambi si volgono ai circostanti  
con faccia ridente.*

TUTTI

Suon d'araldi!...  
È un messaggio?

DONNE

Un divin raggio!

UOMINI

Esploriam...

TUTTI

Che mai sarà?

GIORGIO

Esultate, ah si esultate:  
già i Stuardi or vinti sono  
i captivi han già perdono  
l'Anglia terra ha libertà!

RICCARDO E PURITANI

A Cromvello onore e gloria!...  
la vittoria – il guiderà!

ELVIRA

Dall'angoscia al gaudio estremo  
par quest'alma al ciel rapita:  
ben so dir che sia la vita  
or che tua l'amor mi fa.

ARTURO

Dall'angoscia al gaudio estremo  
par quest'alma al ciel rapita:  
ben so dir che sia la vita  
or che tuo l'amor mi fa.

CORO

Siate liete alme amorse  
qual d'amor foste dolenti:  
lunghi di per voi ridenti  
quest'istante segnerà.

ELVIRA E ARTURO

Ah! Sento, o mio bell'angelo,  
che poca è intera l'anima,  
per esultar nel giubilo  
che amor ci donerà.  
Benedirò le lacrime  
l'ansia, i sospir, i gemiti,  
vaneggerò nel palpito  
d'un'ebbra voluttà.

TUTTI

Amor pietoso e tenero  
coronerà di giubilo  
l'ansia, i sospir, i palpiti  
di tanta fedeltà.

*I PURITANI*

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

STAGIONE 2020/21

FOTO DI YASUKO KAGEYAMA

Roberto Abbado







Jessica Pratt



Lawrence Brownlee  
Lord Arturo Talbo



Jessica Pratt  
Roberto Abbado  
Lawrence Brownlee





















## L'ultimo bel canto

DI FEDELE D'AMICO

Fra *Beatrice di Tenda* e *I Puritani*, penultima e ultima opera di Bellini, corrono quasi due anni: quasi un'enormità per un compositore italiano del tempo, soprattutto per un compositore d'età giovanile. Ma Bellini annunciava, sotto questo riguardo, un costume nuovo. Nato il 3 novembre 1801, aveva dato *Beatrice di Tenda*, la sua nona opera, il 16 marzo 1833, dunque a trentun anni: età nella quale Donizetti di opere ne aveva già date ventiquattro, e Rossini trentadue (concludendo definitivamente la sua carriera in Italia).

*Beatrice di Tenda*, alla Fenice di Venezia, era andata male; il che oltretutto aveva portato alla rottura di Bellini con Felice Romani, librettista di tutte le sue opere a partire dalla terza, e da Bellini stimatissimo. Ma Bellini aveva in tasca i successi, ancora durevoli, del *Pirata* (1827), della *Straniera* ('29), dei *Capuleti e i Montecchi* ('30) e soprattutto della *Sonnambula* e di *Norma* ('31); e dopo la caduta di *Beatrice di Tenda* ebbe cuore di partire per Londra, alla fine di aprile, senz'alcuna scrittura per un'opera nuova. A Londra assisté al trionfo di *Norma* e *Capuleti* con Giuditta Pasta, e della *Sonnambula* (in inglese) con la Malibran; e per la Malibran si prese una cotta formidabile, che la venticinquenne ma saggia diva seppe scansare con garbo. A una serata soprattutto avremmo voluto assistere, sebbene dovesse riuscire lunghetta: quella del 27 giugno in cui, oltre all'intera *Norma* con la Pasta, i londinesi poterono godersi l'ultimo atto dell'*Otello* di Rossini con la Malibran, e poi Maria Taglioni in un brano della *Sylphide*, e come se non bastasse un'esibizione di Nicolò Paganini in non sappiamo quali delle sue diavolerie. In agosto Bellini passò a Parigi. Intavolò trattative con l'Opéra, che fallirono; ma andarono in porto quelle col Théâtre-Italien, di cui



Frontespizio del libretto, edizione Ricordi



Carlo Pepoli

Rossini, sebbene privato ufficialmente delle sue cariche per le riduzioni di bilancio imposte dall'avvento di Luigi Filippo nel 1830, continuava ad essere l'eminenza grigia. L'impegno fu a lunga scadenza: Bellini avrebbe dovuto consegnare l'opera nuova di lì a un anno, cioè nell'ottobre 1834; intanto, nell'autunno '33, il Théâtre-Italien dette il *Pirata* e i *Capuleti*, con Rubini, Giulietta Grisi e Carolina Ungher.

Bellini entrò in contatto intimo con la società di Parigi, cominciando dal salotto dell'esule Cristina di Belgioioso. E nuovi mondi musicali gli si rivelarono: fece amicizia non superficiale con Chopin, conobbe, ai concerti del Conservatorio, le sinfonie di Beethoven. Ma tardò a mettersi al lavoro; e lasciò passare tutto il carnevale in feste e mondanità. Aveva però scelto il librettista: nel conte bolognese Carlo Pepoli, quello stesso a cui Leopardi aveva intitolato, nel marzo 1826, la sua celebre epistola in versi sull'ozio universale. Coetaneo di Bellini ma destinato a sopravvivergli a lungo (1796-1881), il conte Pepoli aveva partecipato ai moti rivoluzionari del '31 in Emilia, aveva conosciuto le carceri austriache di Venezia, ed era finito esule a Parigi, dove

Bellini lo aveva incontrato nell'ambiente della Belgioioso. Cercarono assieme un soggetto; e ancora il 12 marzo '34 una lettera di Bellini ce li mostra indecisi fra tre o quattro argomenti. La prima notizia della decisione l'abbiamo da una lettera di Bellini dell'11 aprile: era stato scelto *Les Têtes rondes et les Cavaliers, vaudeville* d'un commediografo francese molto attivo in quel tempo, Jacques Arsène



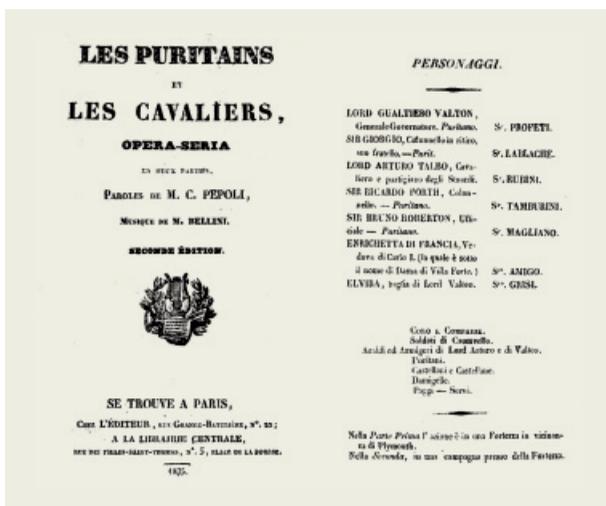
Cristina Trivulzio di Belgioioso, Francesco Hayez, 1832

Ancelot (1794-1854). Già Bellini aveva i primi versi, e si metteva al lavoro; pochi giorni dopo, per stare più tranquillo, si trasferì fuori città, a Puteaux, nella villetta dell'amico inglese Solomon Levy.

Il lavoro durò parecchi mesi. Bellini era intimidito dal nuovo ambiente, temendo manovre ostili che esistevano solo nella sua fantasia: per esempio scorgendo trame diaboliche nel fatto, in sé naturalissimo, che assieme alla sua opera nuova dovesse andar in scena una di Donizetti, uomo invece buono come il pane, che avrebbe ripagato le gelosie di lui con l'amicizia più affettuosa. Soprattutto, non era mai soddisfatto del libretto, e forse per una sfiducia di principio: a lavorare con un poeta diverso dal suo Romani si sentiva mancare la terra sotto i piedi (difatti tentò la riconciliazione, s'intende per l'avvenire, e dopo approcci attraverso un amico comune scrisse al vecchio amico; che dopo averci pensato quattro o cinque mesi si degnò, nell'ottobre, di rispondere concludendo la pace). Ma era preoccupato anche

per la musica: si sentiva a una svolta della carriera, e il contatto con il nuovo ambiente gli faceva parere il suo stile, almeno per qualche aspetto, insufficiente, ingenuo.

Si consigliò con Rossini. Per la verità i suoi primi contatti con Rossini ebbero tutt'altro motivo. Anche qui, Bellini vedeva le cose dal punto di vista delle manovre, delle alleanze, delle omertà: e credeva Rossini suo nemico occulto, deliberato a tagliargli le gambe. Sicché decise di fargli la corte. Ma abbastanza presto si avvide che Rossini gli voleva bene, aveva stima di lui, desiderava aiutarlo, e senza secondi fini. Finì così col farne il suo consigliere tecnico, diciamo pure il suo maestro, sottoponendogli la composizione e la partitura più volte, via via che la mandava avanti. E Rossini gli fu largo di sug-



Frontespizio del libretto in francese con testo a fronte italiano, per la prima rappresentazione assoluta, Théâtre-Italien, Parigi, 24 gennaio 1835

gerimenti; di uno dei quali ci è rimasta notizia abbastanza precisa. Bellini aveva composto una sorta di inno guerresco dei soldati puritani, da intonarsi nel primo quadro dopo la preghiera, ma poi l'aveva tolto di lì come sovrabbondante, per passarlo all'ultimo atto, nella scena dell'uragano, mettendolo in bocca agli inseguitori di Arturo. Successivamente l'aveva trasformato in duetto per due bassi con coro, collocandolo immediatamente prima della scena della pazzia. Infine, ne fece la cabaletta per due bassi soli «Suoni la tromba, e intrepido» che conclude il second'atto: a quanto pare, a un suggerimento di Rossini si deve

l'idea di troncare l'atto in quel punto, dividendo in due quello che in origine doveva essere un atto solo, il secondo.

Da ultimo preparò una seconda versione dell'opera per il San Carlo di Napoli, adattata alla Malibran (che diversamente da Giulietta Grisi era mezzosoprano), al tenore Duprez e al basso Porto; che fu per vari pezzi un rifacimento vero e proprio. Questo lavoro ebbe ripercussioni sulla versione parigina, perché ad esso si deve la polacca «Son vergin vezzosa», tipicamente malibranica, che Bellini accolse all'ultimo momento in quella; ma non doveva avere alcun esito per conto proprio: la partitura, rimasta ferma per qualche giorno al porto di Marsiglia per via d'un'avvisaglia d'epidemia che aveva bloccato il traffico marittimo, arrivò tardi e fu rifiutata.<sup>1</sup>

1. Di fatto si è dovuto attendere l'allestimento del Petruzzelli di Bari del 1986 per poterla ascoltare.



Giovanni Battista Rubini nel ruolo di Lord Arturo Talbo, litografia di Alfred Edward Chalon

*I Puritani* (il titolo ebbe diverse varianti: *I Puritani di Scozia*, *I Puritani* e *i Cavalieri*; ed era stato scelto perché l'opera s'avvantaggiasse del successo del romanzo di Walter Scott *Old Mortality*, tradotto in italiano come *Puritani di Scozia*, il quale peraltro col libretto di Pepoli non ha a che fare) andarono in scena il 24 gennaio 1835, affidati a Giulia Grisi (Elvira), Rubini (Arturo), Tamburini (Riccardo) e Lablache (Giorgio). Il successo fu fuori dell'ordinario; e tali e tanti i bis che Bellini si risolse subito a sopprimere tre o quattro pezzi perché l'opera non durasse troppo.

Il 3 febbraio, dalle mani di Rossini che ne era stato incaricato dal re, Bellini ricevé in teatro le insegne della Legion d'onore, di cui tre giorni avanti era stato nominato cavaliere su proposta di Thiers, ministro dell'Interno. Il 5, accompagnato dal principe di Butera, ambasciatore delle Due Sicilie, fu ricevuto dalla regina; ma il suo improbabile francese, che tante *gaffes* gli aveva fatto commettere nei salotti parigini, stavolta non correva pericoli perché

Maria Amalia era nata alla reggia di Caserta, figlia di Ferdinando IV: avranno dunque parlato in napoletano. L'udienza fu seguita, sei giorni dopo, da un concerto a corte dedicato esclusivamente a musiche sue.

*I Puritani* ebbero diciassette recite, l'ultima il 31 marzo; mentre la temuta novità di Donizetti, *Marino Faliero*, ne ebbe soltanto cinque. E il successo, che l'immediata ripresa dell'opera a Londra convalidò, pose fine alle esitazioni di Bellini sul suo avvenire: si sarebbe stabilito a Parigi.

Ma il 31 agosto fu colto da un disturbo gastrointestinale; che sulle prime non parve diverso da quello che l'aveva infastidito durante



la composizione dei *Puritani*. Solo dopo parecchi giorni alcuni amici cominciarono a sorprendersi di non vederlo più a Parigi e andarono a Puteaux, dove trovarono impedito l'accesso: forse si temeva il colera? Soltanto Carafa (il 14 settembre) riuscì a entrare, spacciandosi per un medico inviato dalla Corte; ma le preoccupanti notizie che ne riportò non dovettero diffondersi troppo, se qualche giorno dopo la signora Jaubert attendeva Bellini a un pranzo a cui l'aveva invitato insieme con Heine e altri amici. Heine aveva preso l'abitudine di pronosticare allegramente a Bellini la morte precoce dei geni – come Raffaello, come Mozart – e Bellini aveva cominciato a ritenerlo uno jettatore: al punto che quando era costretto a giocare a biliardo con lui non ristava dal tener tesi l'indice e il mignolo della mano sinistra. La volenterosa signora voleva finalmente riconciliarli: e invece si vide arrivare un biglietto di scuse per indisposizione. Che Heine non mancò d'interpretare come un pretesto: «Il giovane Werther sarà dovuto andare a tener compagnia alla sua Lotte?». Bellini morì il 23. Trentatré anni e

dieci mesi: dunque anticipando i pronostici dello jettatore, perché Mozart era morto a trentacinque anni e Raffaello a trentasette.

Che ai *Puritani* Bellini dedicasse cure particolarissime è attestato da decine di sue dichiarazioni, e soprattutto dal tempo impiegato a comporli. Così soleva avvenire, d'altronde, ad ogni altro compositore italiano debuttante a Parigi: perché il pubblico italiano voleva soltanto canto mentre quello francese voleva anche altre cose, e perché i teatri italiani avevano sempre fretta mentre i teatri francesi avevano pazienza. Del resto Bellini, come abbiamo osservato, già in



Antonio Tamburini nel  
ruolo di Sir Riccardo Forth,  
litografia di  
Richard James Lane

Italia aveva migliorato la condizione del compositore. Rossini nella sua carriera italiana (1810-1823) componeva normalmente un'opera in un paio di settimane, come oggi si scriverebbe il commento musicale d'un film; eccezionalmente poté disporre di un mese. Alla composizione d'un'opera Bellini dedicava invece dei mesi, e difatti scrisse in media un'opera all'anno; e da quando, col *Pirata*, scoprì le sue affinità elettive con Felice Romani, riuscì a servirsi dello stesso poeta indipendentemente dal teatro per cui scriveva.

Parigi rappresentò tuttavia un progresso anche per lui. E non solo quanto a comodi e libertà: anche come novità e varietà di stimoli. La Parigi musicale era un mondo incomparabilmente più aperto e ricco che non Milano o Napoli: a Parigi esisteva, oltre all'opera, la musica strumentale, e quanto all'opera, non soltanto l'opera italiana. A Parigi Rossini aveva scritto, nel '29, il *Guglielmo Tell*, e non avrebbe certo potuto scriverlo altrove: e cosa diventava quella *Semiramide* che tanto aveva osses-

sionato il giovane Bellini, di fronte al *Guglielmo Tell*?

Evidentemente il divario che passa fra *Norma* e *Puritani* è di portata ben minore. Contrariamente a quello che passa fra *Semiramide* e *Guglielmo Tell* non è un divario di livello: preferire *I Puritani* a *Norma* o *Norma* ai *Puritani* è soltanto questione di gusti. Tuttavia è un divario, e non tanto consiste nel fatto che *I Puritani*, come probabilmente pensava Bellini, posseggono una partitura più elaborata, quanto nel fatto che più articolata e consapevole è la costruzione generale. Basti pensare alla raffinata strategia con cui è adoperato nel corso dell'opera il tema proposto dall'Introduzione, e che un esegeta wagneriano chiamerebbe il tema dell'alba, o del risveglio: come cade diversamente, non solo grazie alle sue varianti ritmiche, ma grazie alla sua varia collocazione nel contesto drammatico. Imprese del genere erano nuove, non solo all'opera italiana in genere, ma anche a quella di Bellini in specie.

E tuttavia non bisogna commettere l'errore di scorgere, nei *Puritani*, più presentimenti d'avvenire di quanti effettivamente ne contenga. Naturalmente le nostre considerazioni potrebbero essere diverse se Bellini, dopo *I Puritani*, non fosse stato crudelmente messo a tacere dalla morte. Quali sarebbero stati gli sviluppi del suo genio, nella Parigi della metà del secolo? Avrebbe mutato direzione? O l'avrebbe conservata, imprimendo così all'opera italiana una via diversa da quella che prese attraverso il drammatismo di Donizetti e di Verdi? Ipotesi su cui si può fantasticare a piacere. Stando ai fatti, *I Puritani* sono l'estremo, sublime esemplare del lirismo belcantistico; e s'intende, non più settecentesco alla lettera, perché depurato da qualunque compiacimento virtuosistico e soprattutto perché chiamato a reggere il filo d'un discorso continuo. L'opera seria del Settecento era una suite di momenti lirici diversi; la *Norma* comincia con la prima battuta e termina, inarrestabilmente, coll'ultima, che si abbatte su di noi colma di tutto quello che l'ha preceduta. Ciò importava che il lirismo assumesse una vicenda drammatica in sé, ne divenisse la sintesi; e questo è appunto Bellini, come ha spiegato, forse meglio di tutti, Guido Pannain. E tuttavia la sua risoluzione resta eminentemente lirica, affidata al canto puro: che non significa semplicemente "melodia", significa anche voce librata in una sfera che non tollera fratture, esplosioni, accenti d'origine anche lontanamente veristica, comunque prossima al grido; come se ne possono trovare, invece, già in quella *Lucia di Lammermoor* che andò per la prima volta in scena esattamente tre giorni dopo la morte di Bellini.

Su questa linea procede non solo l'idilliaca *Sonnambula*, ma anche la tragica *Norma*; dalla quale *I Puritani* divergono solo perché in quella è l'inflessibilità d'un discorso monocorde, sempre più teso sino alla catarsi finale, mentre in questi è varietà di colori, alimentata anche dalla suggestione dell'ambiente, in senso stretto, "romantico". Ciò non toglie che anche nella vicenda musicale complessiva dei *Puritani* sia una coerenza profonda: fors'anche più ammirevole perché arrischiata su una maggior varietà di motivi. Ognuno dei quali è vivo: non ci sono punti morti nei *Puritani*. Ma gli eventi decisivi sono pur sempre le grandi concentrazioni liriche: l'ar-

La sala d'armi nell'Atto I  
de *I Puritani*  
al Théâtre Italien,  
illustrazione  
di Luigi Verardi  
da Domenico Ferri



rivo di Arturo, preparato da una lunga, celata inquietudine, e trasfigurato nell'estasi d'un avvento trascendentale; il concertato «Oh vieni al tempio»; la lunare immobilità della scena del delirio. La vocazione di Bellini era quella; e quello è il suo luogo, nella storia dell'opera dell'Ottocento.

Roma, Teatro dell'Opera, stagione 1970-71

Dal volume *Forma divina. saggi sull'opera lirica e sul balletto*, Volume I, di Fedele d'Amico, Firenze Leo S. Olschiki Editore MMXII, 2012

# *I Puritani* al Teatro dell'Opera

A CURA DI ALESSANDRA MALUSARDI

## TEATRO COSTANZI

**29 OTTOBRE 1881**

(5 recite)

DIRETTORE D'ORCHESTRA  
**Alessandro Pomè**

INTERPRETI\*

**Achille Fradelloni**  
**Giovanni Mirabella**  
**Roberto Stagno**  
**Senatore Sparapani**  
**Cesare Sabbioni**  
**Teresina Scarlatti**  
**Maccaferri**  
**Giuseppina Gargano**

**12 NOVEMBRE 1896**

(5 recite)

DIRETTORE D'ORCHESTRA  
**Edoardo Vitale**

INTERPRETI

**Giuseppe Gironi**  
**Leopoldo Cromberg**  
**Francesco Marconi**  
**Maurizio Bensaude**  
**Angelo Filippini**  
**Savina Fornari**  
**Regina Pinkert**

**27 GENNAIO 1902**

(3 recite)

DIRETTORE D'ORCHESTRA  
**Edoardo Vitale**

DIRETTORE DI SCENA  
**Egisto Scarlatti**

SCENOGRFO  
**Ettore Sormanni**

INTERPRETI

**Giuseppe Gironi**  
**Ruggero Galli**  
**Alessandro Bonci**  
**Arturo Pessina**  
**Ettore Trucchi Dorini**  
**Adele Sporeni**  
**Giulietta Wermez**

**30 GENNAIO 1918**

(4 recite)

DIRETTORE D'ORCHESTRA  
**Teofilo De Angelis**

DIRETTORE DI SCENA  
**Romeo Francioli**

SCENOGRFO  
**Cesare Ferri**

INTERPRETI

**Augusto Dadò**

**Giulio Cirino**

**Dino Borgioli**

**Arturo Romboli**

**Ettore Bonzi**

**Ida Ferrero**

**Elvira De Hidalgo**

## TEATRO DELL'OPERA

**6 MAGGIO 1948**

(4 recite)

DIRETTORE D'ORCHESTRA  
**Gabriele Santini**

REGISTA

**Enrico Frigerio**

SCENOGRFO

**Nicola Benois**

INTERPRETI

**Sesto Bruscantini**

**Luciano Neroni**

**Mario Filippeschi**

**Carlo Tagliabue**

**Paolo Caroli**

**Maria Huder**

**Margherita Carosio**

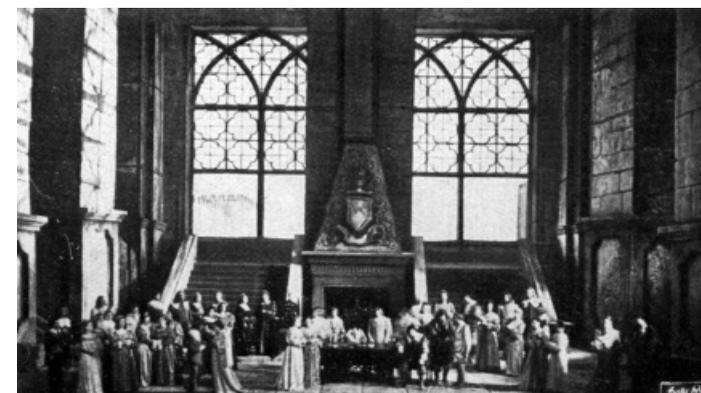


Regina Pinkert  
1896

\* I nomi degli interpreti principali che hanno partecipato alle diverse edizioni dell'opera sono elencati secondo il seguente ordine dei personaggi: Lord Gualtiero Valtan, Sir Giorgio, Lord Arturo Talbo, Sir Riccardo Forth, Sir Bruno Robertson, Enrichetta di Francia, Elvira



Carlo Tagliabue  
1948



Da sinistra in costume Giulio Neri,  
Maria Callas, Giacomo Lauri Volpi,  
1952



Giulio Neri



Maria Callas

#### 4 GENNAIO 1949

(4 recite)

DIRETTORE D'ORCHESTRA

**Gabriele Santini**

REGISTA

**Enrico Frigerio**

SCENOGRFO

**Nicola Benois**

INTERPRETI

**Sesto Bruscantini**

**Luciano Neroni**

**Mario Filippeschi**  
(poi Renato Gigli)

**Carlo Tagliabue**

**Paolo Caroli**

**Ada Landi**

**Lina Pagliughi**  
(poi Giuseppina Arnaldi)

#### 2 MAGGIO 1952

(3 recite)

DIRETTORE D'ORCHESTRA

**Gabriele Santini**

REGISTA

**Enrico Frigerio**

SCENOGRFO

**Nicola Benois**

INTERPRETI

**Augusto Romani**

**Giulio Neri**

**Giacomo Lauri Volpi**  
(poi Antonio Pirino)

**Paolo Silveri**

**Paolo Caroli**

**Maria Huder**

**Maria Callas**

Virginia Zeani



#### 3 MARZO 1956

(4 recite)

DIRETTORE D'ORCHESTRA

**Oliviero de Fabritiis**

REGISTA

**Enrico Frigerio**

SCENOGRFO

**Nicola Benois**

INTERPRETI

**Alfredo Colella**

**Giulio Neri**

**Giuseppe Di Stefano**

**Paolo Silveri**

**Glauco Scarlini**

**Ada Landi**

**Virginia Zeani**



Paolo Silveri

**10 MAGGIO 1962**

(4 recite)

DIRETTORE D'ORCHESTRA  
**Arturo Basile**

REGISTA  
**Cesare Barlacchi**

SCENOGRFO  
**Nicola Benois**

INTERPRETI  
**Alfredo Colella**  
**Nicola Rossi Lemeni**  
**Gianni Raimondi**  
**Piero Guelfi**  
(poi Renato Bruson)  
**Vittorio Pandano**  
**Anna Maria Canali**  
**Virginia Zeani**



Gianna D'Angelo  
e Raffaele Arié

**12 MAGGIO 1964**

(5 recite)

DIRETTORE D'ORCHESTRA  
**Gabriele Santini**

REGISTA  
**Enrico Frigerio**

SCENOGRFO  
**Nicola Benois**

INTERPRETI  
**Franco Pugliese**  
**Raffaele Arié**  
**Gianni Raimondi**  
(poi Piero Bottazzo)  
**Mario Zanasi**  
(poi Giovanni Ciminelli)  
**Vittorio Pandano**  
**Vera Magrini**  
**Gianna D'Angelo**  
(poi Margherita Guglielmi)



Gianna D'Angelo  
e Gianni Raimondi

Luciano Pavarotti



**29 MAGGIO 1971**

(7 recite)

DIRETTORE D'ORCHESTRA  
**Armando La Rosa Parodi**

REGISTA  
**Sandro Sequi**

SCENOGRFO  
**Jurgen Henze**

COSTUMISTA  
**Anna Anni**

INTERPRETI  
**Alfredo Colella**  
**Paolo Washington**  
**Luciano Pavarotti**  
**Cornell MacNeil**  
(poi Attilio D'Orazi)  
**Mario Ferrara**  
**Anita Caminada**  
**Mirella Freni**  
(poi Fiorella Carmen Forti)

Atto III



Chris Merritt  
e Mariella Devia

**23 GENNAIO 1990**

(7 recite)

DIRETTORE D'ORCHESTRA  
**Spiros Argiris**

REGIA  
**Sandro Sequi**

SCENE E COSTUMI  
**Giorgio De Chirico**

INTERPRETI  
**Maurizio Antonelli**  
**Carlo Colombara**  
**Chris Merritt**  
(poi Aldo Bertolo)  
**Gino Quilico**  
(poi Luigi De Corato)  
**Carlo Tuand**  
**Eleonora Jankovich**  
**Mariella Devia**



Carlo Colombara  
e Mariella Devia

# Cronologia della vita e delle opere di Vincenzo Bellini

- 1801.** Notte fra il 2 e il 3 novembre: Vincenzo Salvatore Carmelo Francesco Bellini nasce a Catania in una dipendenza del palazzo Gravina-Cruylas – primo di sette fratelli – dal maestro di cappella Rosario, di origine abruzzese (suo padre, l'organista e compositore Vincenzo Tobia Nicola, era nato a Torricella Peligna in provincia di Chieti), e da Agata Ferlito, catanese (suo padre Carmelo, agiato contabile, le aveva fatto impartire una discreta istruzione).
- 1804.** A soli tre anni inizia lo studio del pianoforte sotto la guida paterna. Le prime lezioni scolastiche gli vengono impartite privatamente dal sacerdote Antonino Neri.
- 1807.** Scrive la sua prima composizione (nota): un *Gallus cantavit* per voce di soprano e organo.
- 1808.** Sempre privatamente, viene istruito in numerose materie scolastiche: latino, retorica, filosofia, francese, e prende anche lezioni di scherma.
- 1810.** Proseguono intanto gli studi musicali, ora però sotto la più autorevole guida del nonno paterno; compone, fra l'altro, una messa che viene eseguita nella chiesa di San Biagio per l'ottava del Corpus Domini.
- 1811.** Si susseguono numerose composizioni sacre (*Compieta*, *Tantum ergo*, *Salve regina*), ma anche «ariette» in italiano e in siciliano (che però non ci sono giunte).
- 1813.** Compone la sua prima canzonetta (nota), *La farfalletta*, pubblicata postuma solo nel 1845.
- 1815.** Compone, fra l'altro, i nove *Versetti da cantarsi il Venerdì Santo* per due tenori e organo.
- 1816.** Vincenzo vive ora in casa del nonno paterno, il quale lo introduce nei palazzi dell'aristocrazia catanese. A questo periodo risalgono composizioni quali la *Sinfonia in re maggiore*, la *Scena ed aria di Cerere*, l'Allegro in guisa di cabaletta *E nello stringerti a questo core* e la cavatina *Sì, per te, Gran Nume eterno*.
- 1818.** Nel suo ultimo anno «catanese» compone un *Tantum ergo*, due *Messe* (in re maggiore ed in sol maggiore).
- 1819.** Grazie all'intervento del nobile Stefano Notarbartolo, duca di Sammartino e di Montalbo, Bellini ottiene una sovvenzione dal

Vincenzo Bellini, ritratto di Jean-François Millet (1814-1875)

«comune» (Decurionato) di Catania «per portarsi a Napoli per studiare la Musica»: salpa il 14 giugno da Messina e giunge a Napoli il 18, dopo quattro giorni di fortunosa navigazione.

Al Conservatorio di San Sebastiano iniziano i suoi severi studi musicali, dapprima sotto la guida di Giovanni Furno.

- 1820.** Gennaio: vinto il «posto gratuito», passa alla classe superiore, sempre col Furno, ma coadiuvato dal «maestrino» Carlo Conti; stringe, inoltre, una profonda amicizia col discepolo Francesco Florimo, calabrese destinato a essere il suo futuro biografo (*Bellini. Memorie e lettere*, Firenze 1882).
- 1821.** Passa agli studi di armonia e composizione con Giacomo Tritto; compone il *Capriccio, ossia sinfonia per studio* e la *Messa in la minore*.
- 1822.** Suo nuovo maestro è ora il celebre operista Nicola Zingarelli con cui Bellini studia soprattutto i maestri della scuola napoletana (Jommelli, Paisiello, Pergolesi), ma anche Haydn e Mozart (che Bellini predilige). Incontra Donizetti, giunto a Napoli per presentare la sua *Zingara* al San Carlo. Frequenta casa Fumaroli, dove conosce Maddalena, figlia dell'eminente magistrato Francesco Saverio: nasce un amore destinato però a finire ben presto (la fanciulla morirà «di crapacuoere» il 15 giugno 1834).
- 1823.** Compone la *Sinfonia in mi bemolle* a grande orchestra e quattro *Tantum ergo*.

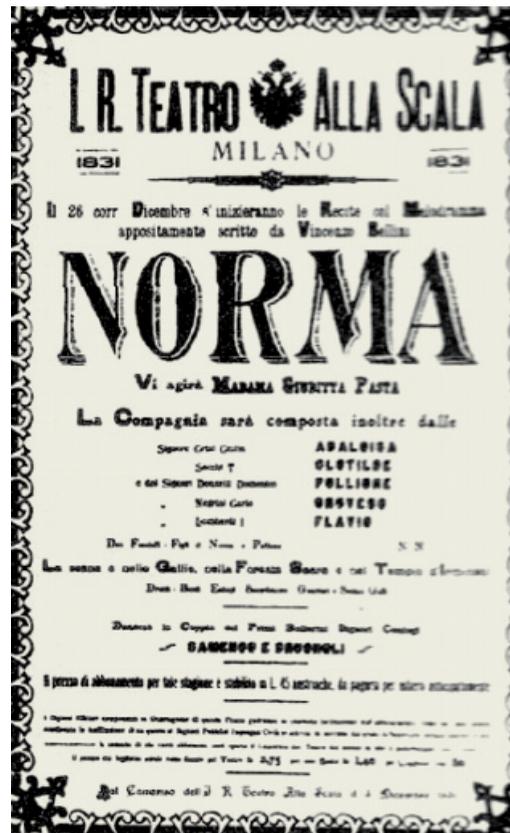


1824. Compone la cantata nuziale *Imene* (o *Ismene?*) per una coppia di amici, la romanza *Dolente immagine di Fille mia*, il terzetto *Ombre pacifiche* e la scena *Quando incise su quel marmo*. Inizia la composizione della sua prima «opera»: *Adelson e Salvini*.

1825. 21 gennaio: nel Teatrino del Conservatorio di San Sebastiano viene rappresentata l'«opera semiseria» *Adelson e Salvini* (libretto di Andrea Leone Tottola, già musicato nel 1816 da Valentino Fioravanti): questo primo frutto del genio drammatico belliniano suscita subito l'ammirazione dello stesso Donizetti. Bellini inizia intanto la composizione di *Bianca e Fernando*.

1826. 30 maggio: mentre un rifacimento dell'*Adelson* non riesce ad andare in scena, viene invece rappresentata al San Carlo la nuova opera *Bianca e Fernando* (così è stata ribattezzata per non nominare «invano» il nome del regnante Ferdinando, o Fernando, di Borbone): è un grande successo. Nonostante la fama che ormai circonda la figura di Bellini, la famiglia Fumaroli rifiuta di concedere la mano della figlia a «un suonatore di cembalo».

1827. Su invito del celebre impresario Domenico Barbaja, Bellini lascia Napoli per recarsi a Milano che raggiunge il 12 dello stesso mese in compagnia del tenore Giovanni Battista Rubini. Bellini alloggia, nei pressi della Scala, dai coniugi Pollini (Francesco era stato allievo di Mozart a Vienna) che lo avranno sempre



Locandina di *Norma*, prima rappresentazione assoluta, Teatro alla Scala di Milano, 26 dicembre 1831

come loro figliolo. Inizia la composizione del *Pirata* (da aprile-maggio a ottobre).

27 ottobre: va in scena alla Scala *Il pirata* che, interpretato da Rubini, Henriette Méric-Lalande e Antonio Tamburini, ottiene vivissimo successo. Inizia con quest'opera la collaborazione col librettista Felice Romani che scriverà anche i libretti di tutte le altre opere belliniane (con la sola eccezione dell'ultima, *I Puritani*): oltre al *Pirata*, *Bianca e Fernando* (rifacimento di *Bianca e Gerlando*), *La straniera*, *Zaira*, *I Capuleti e i Montecchi*, *Ernani*, *La sonnambula*, *Norma*, *Beatrice di Tenda*.

Bellini frequenta i più noti salotti milanesi: quelli della contessa Cristina Belgiojoso, del conte Giacomo Barbò, della contessa Giuseppina Appiani. Scostandosi dalla prassi abituale dei maggiori operisti del suo tempo (Rossini, Donizetti, Pacini, Mercadante), Bellini si ripromette di non comporre più di un'opera all'anno, ma di farsela pagare profumatamente.

1828. 7 aprile: viene inaugurato il nuovo Teatro Carlo Felice di Genova con *Bianca e Fernando*, il già ricordato rifacimento compiuto fra l'inizio di febbraio e l'inizio d'aprile: il successo è assai caloroso.

Ospite delle famiglie Cantù e Turina a Milano e sul lago di Como (Moltrasio e Blevio), Bellini conosce Giuditta, moglie del ricco commerciante e industriale serico Ferdinando Turina: nasce così il più grande amore della breve esistenza del compositore; curiosamente la Turina è la prima delle «tre Giuditte» (le altre due saranno la Grisi e la Pasta) che entreranno nella vita sentimentale di Bellini.

All'inizio di novembre comincia la composizione della *Straniera*, che sarà compiuta all'inizio del successivo febbraio.

1829. 14 febbraio: trionfa alla Scala *La straniera*, che ottiene un successo, se possibile, ancora maggiore dello stesso *Pirata*.

Scritta frettolosamente fra marzo e maggio (infrangendo, fra l'altro, il proposito di scrivere una sola opera all'anno), la nuova opera *Zaira* inaugura il «nuovo» Teatro Ducale di Parma: Bellini vi ottiene l'unico autentico fiasco di tutta la sua carriera teatrale; molta parte dell'opera «passerà», infatti, in altre successive.

Di ritorno da Parma, Bellini è ospite di Ferdinando Turina nella grande casa di Casalbuttano. L'editore Ricordi di Milano pubblica le *Sei Ariette per camera* di Bellini.

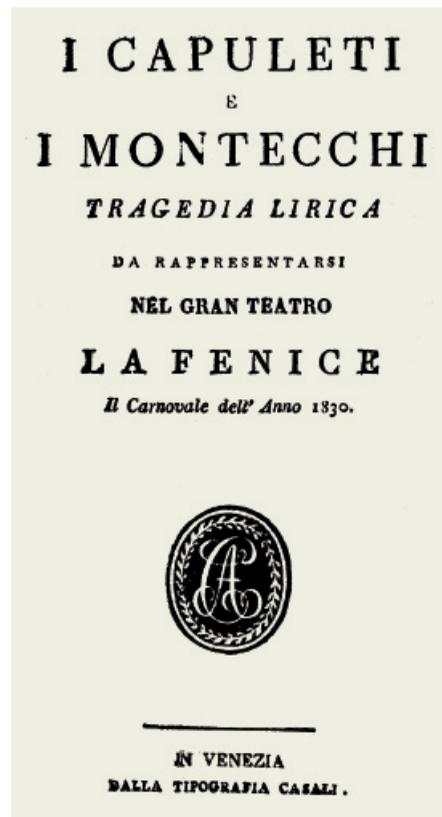
**1830.** Composti tra la fine di gennaio e i primi di marzo, vanno in scena a La Fenice di Venezia *I Capuleti e i Montecchi*: fra gli interpreti c'è anche Giuditta Grisi, i cui amori (veri o presunti) con Bellini suscitano le gelosie della Turina.

Convalescente da «una tremenda febbre infiammatoria (*sic!*) gastrica biliosa» (prima avisaglia di quella che, complicata da altri eventi clinici, lo porterà alla morte cinque anni dopo), Bellini è ospite per l'estate nelle ville dei Cantù e dei Turina a Moltrasio.

Inizia (novembre e dicembre) la composizione della nuova opera *Ernani*, tratta da Victor Hugo (per il Teatro Carcano di Milano), ma il compositore interromperà il suo lavoro sia per gli ostacoli frapposti dalla censura (vi si compie un tentativo di regicidio!) sia (o soprattutto?) per la concorrenza dell'*Anna Bolena* donizettiana che stava per andare in scena alla Scala e che presenta effettivamente molti elementi in comune col soggetto di *Ernani*.

**1831.** Un nuovo soggetto subentra e sostituisce *Ernani*: infatti, da gennaio ai primissimi giorni di marzo si completa la composizione della *Sonnambula* che andrà in scena, sempre al Carcano, con un trionfo, il 6 marzo: protagonista Giuditta Pasta; grande successo vi ottiene anche il Rubini.

Dopo un periodo di riposo fino all'autunno (trascorre l'estate accanto a Giuditta Turina sul lago di Como), Bellini torna a Milano, dove, dall'inizio di settembre alla fine di novembre,



*I Capuleti e i Montecchi*, frontespizio del libretto per la prima rappresentazione assoluta, Gran Teatro La Fenice, 1830

compone il suo massimo capolavoro, *Norma*, che viene rappresentata alla Scala il 26 dicembre: dopo un iniziale «frintendimento», dovuto in parte alla novità della musica e anche alla non perfetta esecuzione degli interpreti (la Pasta e la Grisi), l'opera si affermò solidamente nel repertorio italiano ed europeo. Ma già Donizetti, subito dopo la prima, ne intuì tutta l'eccezionale grandezza.

**1832.** 5 gennaio: inizia un viaggio (cinque mesi) verso Napoli e la «sua» Sicilia, accompagnato dalla Turina; a Napoli incontra il vecchio maestro Zingarelli cui Bellini dedica la *Norma*. Indescrivibili furono le entusiastiche accoglienze a Catania, Messina e Palermo.

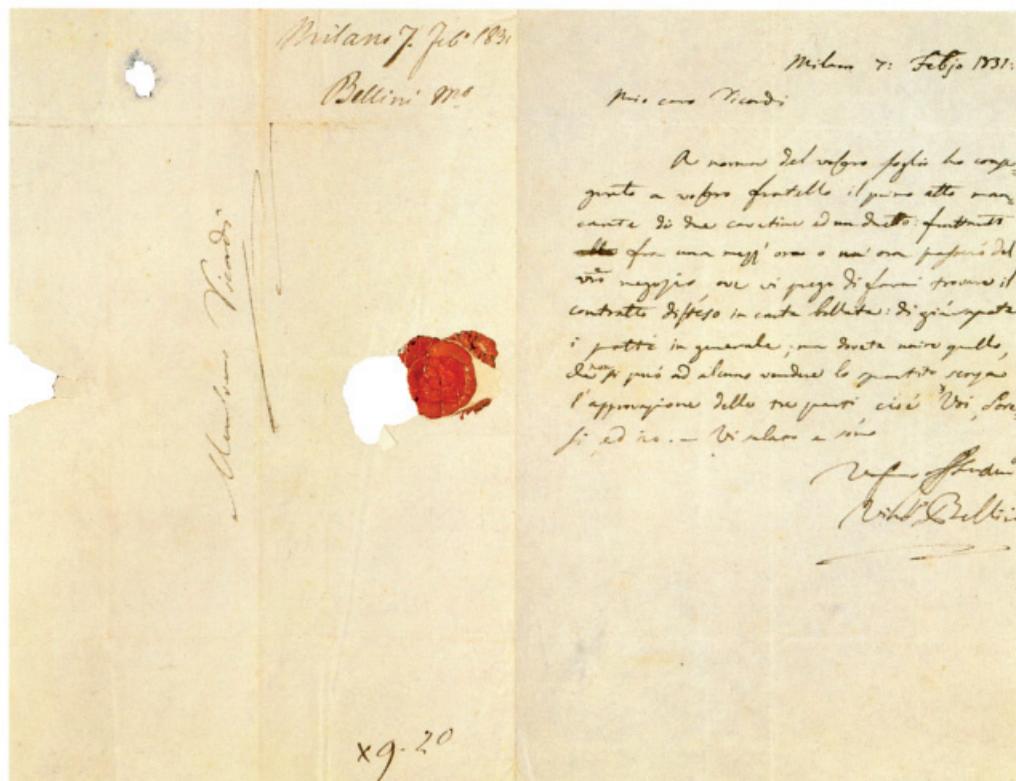
Ritornato a Milano, ai primi di giugno inizia a pensare al soggetto della nuova opera da comporre per La Fenice di Venezia per il carnevale dell'anno seguente.

**1833.** Composta fra il gennaio e il marzo, in mezzo a gravi e ormai insanabili contrasti col librettista Romani – Bellini fra l'altro pensava che anche in quest'opera, come già in *Ernani*, vi fosse troppa analogie di caratteri e di situazioni con la solita *Anna Bolena* – la nuova opera, *Beatrice di Tenda*, va in scena a La Fenice il 16 marzo e vi è accolta tiepidamente, nonostante la grande interpretazione della Pasta.

Si è ormai spezzata l'amicizia e interrotta la collaborazione con Romani; intanto, anche il legame con la Turina s'intiepidisce. Dall'aprile 1833 all'aprile 1834 si prolunga quello che per Bellini doveva essere un anno di riposo: in questo stesso periodo



Antonio Tamburini nel ruolo di Ernesto, in *Il pirata*



Una lettera di Bellini all'editore Ricordi, data in Milano il 7 febbraio 1831, con la richiesta di fargli avere «il contratto in carta bollata». Sant'Agata, Villa Verdi Carrara

Rossini, che gli è prodigo di consigli e di aiuti. Frequenta il salotto della principessa Belgiojoso; conosce, fra i molti, Chopin, Liszt, Hugo, De Musset, la Sand, Dumas padre, Carafa, Paër, Hiller e Heine (che lo descriverà in una celebre pagina dei suoi *Reisebilder*).

Pensa seriamente di prender moglie: vengono addirittura ventilate le sue nozze con Clelia, la giovanissima figlia della Pasta.

**1834.** Bellini inizia in aprile la composizione della nuova opera *I Puritani* e *i Cavalieri*, questa volta su libretto di un esule italiano, il conte bolognese Carlo Pepoli. Questa volta, contrariamente alle abitudini di Bellini, la composizione, iniziata in aprile, si protrae sino al gennaio dell'anno successivo.

**1835.** 24 gennaio: *I Puritani* vanno in scena, suscitando «vero fanatismo», al Théâtre Italien, con un cast formidabile: Giuletta Grisi, Giovanni Battista Rubini, Antonio Tamburini, Luigi Lablache.

Una nuova versione dei *Puritani*, progettata e compiuta tra la fine di dicembre dell'anno precedente e l'inizio di gennaio di quest'anno per il San Carlo di Napoli, non verrà rappresentata perché la partitura non raggiungerà in tempo la «piazza» napoletana (la sua prima esecuzione, infatti, risale solo ai nostri giorni).

Fine agosto: Bellini viene colpito da quella malattia che in meno d'un mese lo porterà alla tomba.

23 settembre: muore nella villa dell'amico inglese Samuel Lewys a Puteaux presso Parigi.

2 ottobre: si celebrano agli Invalides i solenni funerali, ai quali partecipa il *tout Paris*: fra i musicisti Cherubini, Rossini, Meyerbeer, Paër, Halévy, Rubini, Lablache.

Bellini viene sepolto al Père Lachaise: solo il 22 settembre 1876 le sue spoglie giungeranno a Catania.

si colloca un viaggio a Londra, dove le sue opere vennero accolte trionfalmente al King's Theatre (*Pirata*, *Norma*, *Capuleti* con la Pasta) e al Drury Lane (*Sonnambula* con il nuovo astro nascente Maria Malibran): in luglio andrà in scena anche *Beatrice*, ottenendo un eccezionale successo. Durante questo soggiorno londinese, conosce anche Mendelssohn.

20 agosto: Bellini giunge a Parigi, dove si stabilisce, restandovi fino alla precoce morte. Gode dell'amicizia personale di

## Roberto Abbado



foto Roberto Zagnoli

Insignito del “Premio Abbiati”, è Direttore Musicale del Festival Verdi di Parma. Ha studiato direzione d’orchestra con Franco Ferrara a La Fenice e all’Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Direttore Musicale della Münchner Rundfunkorchester dal 1991 al 1998 e al Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia dal 2015 al 2019, ha lavorato, fra le altre, con la Concertgebouworkest, i Wiener Symphoniker, l’Orchestre national de France, l’Orchestre de Paris, la Staatskapelle Dresden, la Gewandhausorchester (Lipsia), la NDR Sinfonieorchester (Amburgo), l’Israel Philharmonic, l’Orchestra di Santa Cecilia, l’Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Filarmonica della Scala, l’Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, le orchestre di Boston, Philadelphia, Atlanta, Cincinnati, Chicago, San Francisco, la New World Symphony, Los Angeles Philharmonic, la Saint Paul Chamber Orchestra, la New World Symphony Orchestra, la Minnesota Orchestra e la Malaysian Philharmonic Orchestra. Ha diretto numerose prime mondiali e nuove produzioni di opere liriche, quali *Fedora* ed *Ernani* (MET); *I vespri siciliani* (Wiener Staatsoper); *La Gioconda*, *Lucia di Lammermoor*, *La donna del lago* e la prima assoluta di *Teneke* di Vacchi alla Scala; *L’amour des trois oranges*, *Aida* e *La traviata* (Bayerische Staatsoper); *I Lombardi alla prima crociata*, *Il barbiere di Siviglia*, *Phaedra* di Henze e *Anna Bolena* (Firenze); *Don Giovanni* (Deutsche Oper Berlin); *Simon Boccanegra* e *La clemenza di Tito* (Torino); *La donna del lago* (Opéra Garnier); *Ermione*, *Zelmira* e *Mosè in Egitto* (ROF); *Der Vampyr* (Bologna) e, più recentemente, *Arianna*, *Fedra* e *Didone* (Spoleto). Nelle ultime stagioni ha diretto *La damnation de Faust*, *I masnadieri* e *Rigoletto* a Valencia; all’Opera di Roma *Andrea Chénier*, *I masnadieri* e, nel 2020 in streaming, il Concerto di Capodanno “Pëtr Il’ič Čajkovskij”; *Lucia di Lammermoor* al MET, al Théâtre des Champs Elysées e a Monte Carlo; *Le Trouvère*, *Luisa Miller* e *Macbeth* al Festival Verdi. Fra le registrazioni più apprezzate *I Capuleti e i Montecchi*, *Tancredi*, *Don Pasquale*, *Turandot*, *Verismo Arias*, *L’amour e Arias for Rubini* con Juan Diego Flórez (Decca); *Bel Canto*, *Revive – entrambe con Elina Garanča –* (Deutsche Grammophon), *Le Trouvère* (Dynamic) e i DVD di *Fedora*, *Ermione*, *Zelmira*, *Mosè in Egitto* e del concerto di Capodanno al Teatro La Fenice (2008).

## Roberto Gabbiani



Nato a Prato, dopo gli studi umanistici si è diplomato in pianoforte e composizione presso il Conservatorio di Firenze. Giovannissimo viene chiamato al Teatro Comunale di Firenze, allora sotto la guida artistica di Riccardo Muti, che nel 1974 lo nomina maestro del Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Collabora con i maggiori direttori d’orchestra internazionali e contribuisce alla realizzazione delle stagioni sinfoniche e dei festival. Ha diretto l’Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino firmando prime esecuzioni mondiali di Aldo Clementi, Luciano Berio, Luigi Nono, Goffredo Petrassi. Dal 1990 al 2002 è stato chiamato da Riccardo Muti alla direzione del Coro del Teatro alla Scala di Milano, dove ha diretto le prime mondiali di composizioni di Azio Corghi, Fabio Vacchi, Adriano Guarneri. Al contempo, ha riscoperto diverse opere dimenticate o “minori” del Cinque e Seicento italiano. Ha effettuato tournée al fianco del Maestro Muti e partecipato alle trasferte del Teatro alla Scala in tutto il mondo. Ha collaborato con l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Myung-Whun Chung e con il Coro di Radio France. Nel 2002 Luciano Berio lo ha nominato direttore del Coro dell’Accademia di Santa Cecilia, iniziando così una collaborazione durata fino al 2006 con progetti rivolti alla valorizzazione e alla scoperta di musiche polifoniche. Dal 2008 è direttore del Coro del Teatro Regio di Torino, chiamato dal suo Direttore Musicale Gianandrea Noseda. Dopo la acclamata tournée del Regio in Giappone e in Cina, dalla stagione 2010-11 è nominato Direttore del Coro del Teatro dell’Opera di Roma.

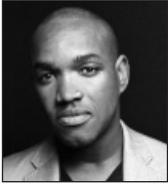
## Jessica Pratt



foto Alessandro Moggi

Figura tra le principali interpreti odierne del repertorio belcantista. Si è esibita come protagonista nei teatri più prestigiosi quali la Scala di Milano, la Royal Opera House di Londra e il Metropolitan di New York. Una delle cantanti più attive del momento, con un fittissimo calendario internazionale, ha debuttato, nello spazio di una decade, in oltre trentacinque ruoli, dal Sud America all’Australia su palcoscenici di città come Parigi, Zurigo, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Vienna, Berlino, Barcellona, Amburgo e Sydney e collaborando con direttori d’orchestra quali Santi, Nagano, Frizza, Abbado, Oren, Rizzi, Minkowski, Noseda, Pidò, Thielemann e Dudamel. Nelle passate stagioni spiccano i debutti nei ruoli di Cleopatra in *Giulio Cesare* di Händel al Teatro Regio di Torino e Amenaide in *Tancredi* all’Opera di Losanna, Donna Anna in *Don Giovanni* e Giulietta ne *I Capuleti e i Montecchi* al Teatro La Fenice, Elvira ne *I Puritani* a Melbourne, la *Messa di Gloria* e *La morte di Didone* di Rossini a Pesaro, il debutto all’Arena di Verona ne *Il barbiere di Siviglia* e il ritorno all’Opera di Roma per il debutto nella parte del protagonista in *Linda di Chamounix*. Più recenti *Semiramide* all’Opera di Firenze, *Rosmonda d’Inghilterra* al Donizetti Festival di Bergamo, il suo debutto al Metropolitan Opera House New York nei panni de La Regina della notte, *Lucia di Lammermoor* a Bilbao e Oviedo.

## Lawrence Brownlee



Nominato ai Grammy Awards per la registrazione di "Virtuoso Rossini Arias", vince il premio miglior cantante dell'anno agli International Opera Awards di Londra 2017. Si è esibito nei più importanti teatri e festival della scena internazionale con prestigiose orchestre quali Berliner Philharmoniker, Philadelphia Orchestra, Chicago Symphony, New York Philharmonic, Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, Boston Symphony, Cleveland Orchestra, San Francisco Symphony e Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks. In ambito operistico è salito sui palcoscenici di Metropolitan Opera, Scala di Milano, Bayerische Staatsoper, Royal Opera Covent Garden, Wiener Staatsoper, Opéra national de Paris, Opernhaus Zürich, Berliner Staatsoper, Teatro Real Madrid, Théâtre Royal de la Monnaie, e dei festival di Salisburgo e di Baden-Baden. Tra i recenti impegni ricordiamo Don Ramiro ne *La Cenerentola* per De Nationale Opera di Amsterdam e Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia, nelle scorse stagioni Ernesto (*Don Pasquale*) e Don Ramiro all'Opéra di Parigi, Libenskof (*Il viaggio a Reims*) al Liceu di Barcellona, Elvino (*La sonnambula*) alla Deutsche Oper Berlin e a Zurigo, dove interpreta anche Le Comte Ory e Ramiro. È Idreno (*Semiramide*) per Royal Opera House di Londra e Bayerische Staatsoper di Monaco, Arturo (*I Puritani*) alla Lyric Opera di Chicago e Opéra Royal de Wallonie a Liegi. Partecipa a gala e recital alla Carnegie Hall di New York, a Boston, Madrid, Bratislava, San Pietroburgo, Baden-Baden. Nato a Youngstown in Ohio negli Stati Uniti, dopo il diploma presso l'Università dell'Indiana, vince il concorso lirico del Metropolitan Opera National Council e il Richard Tucker Award.

## Franco Vassallo



È ospite regolare di Teatro alla Scala di Milano, La Fenice di Venezia, San Carlo di Napoli, Regio di Torino, Carlo Felice di Genova, Comunale di Firenze, Opera di Roma, Regio di Parma e Arena di Verona. Sulla scena internazionale si esibisce regolarmente al Metropolitan Opera New York, Royal Opera House Covent Garden di Londra, Bayerische Staatsoper Monaco di Baviera, Wiener Staatsoper, Deutsche Oper e Staatsoper di Berlino, Opernhaus Zürich, Grand Théâtre de Genève, Festspielhaus Baden-Baden, Staatsoper Hamburg, Semperoper Dresden, Teatro Real di Madrid, Teatro de São Carlos Lisbona, Opéra de Paris, Opera di Washington e Los Angeles. Tra i suoi impegni si ricordano Rigoletto a Monaco, Ginevra, al Bol'shoj di Mosca e all'Opéra Bastille di Parigi, Don Carlo (*Ernani*) e Rigoletto a Francoforte, Macbeth e Conte di Luna (*Il trovatore*) alla Scala, Ford (*Falstaff*) al MET, *La straniera* a Zurigo e Theater an der Wien, Germont (*La traviata*) a Covent Garden, Amonasro (*Aida*), Nottingham (*Roberto Devereux*), Renato (*Un ballo in maschera*) a Monaco, il debutto nel ruolo del titolo nel *Simon Boccanegra* al Teatro Carlo Felice di Genova, Falstaff a Ginevra. Debutta all'Opéra di Parigi in una nuova produzione del *Rigoletto* e come Ford (*Falstaff*). Torna alla Staatsoper Hamburg come Jago (*Otello*) dove debutta il ruolo di Scarpia (*Tosca*). Recenti anche i debutti al Festival Verdi di Parma come Le Comte de Luna (*Le Trouvère*) e Miller (*Luisa Miller*), a La Monnaie di Bruxelles come Barnaba (*La gioconda*), al Maggio Musicale Fiorentino come Michele (*Il Tabarro*), al Liceu di Barcellona come Amonasro (*Aida*).

## Nicola Ulivieri



È ospite di Scala di Milano, Regio di Torino, Fenice di Venezia, Opera di Roma, San Carlo di Napoli, Accademia di Santa Cecilia, Verdi di Trieste, Comunale di Bologna, Comunale di Firenze, Massimo di Palermo, Carlo Felice di Genova, Filarmonico di Verona, Rossini Opera Festival di Pesaro, Metropolitan Opera New York, Theater an der Wien, Opera di Washington, Real di Madrid, Liceu di Barcellona, La Monnaie di Bruxelles, Opéra Lyon, Welsh National Opera, Opera di Los Angeles, Colón di Buenos Aires, Palau de les Arts di Valencia, São Carlos di Lisbona, Staatsoper Hamburg, Wiener Konzerthaus, e dei festival di Salisburgo, Aix-en-Provence, Edimburgo, Strasburgo, Dresda e delle Canarie. Partecipa a concerti con Royal Philharmonic, Münchner Philharmoniker, Filarmonica di Tel Aviv e Radio France. Lavora con direttori quali Claudio Abbado, Mehta, Nagano, Gatti, Harnoncourt, Schiff, Mariotti, Harding, López-Cobos, Nosedà, Savall, Luisi, Jia, Oren, Viotti, Lombard, Alessandrini, Roberto Abbado, Rizzi, Gelmetti e Conlon. Vince l'Abbiati per le interpretazioni mozartiane. Canta in *Così fan tutte* e *Die Zauberflöte* (Bologna), *Il viaggio a Reims* (Amsterdam, Roma, Copenaghen, Mosca), *I Puritani* (Torino, Montpellier, Palermo, Barcellona), *La sonnambula* (Parigi, Firenze, Muscat, Torino), *Don Giovanni* (Trieste, Tokyo, Palma di Maiorca), *L'italiana in Algeri* (Treviso, Ferrara, Trieste), *Benvenuto Cellini* e *I Capuleti e i Montecchi* (Roma), *Il barbiere di Siviglia* (Bilbao, Dresda, Roma), *Norma* (Macerata), *Roméo et Juliette* (Barcellona), *Ricciardo e Zoraide* (Pesaro), *Peter Pan* e *Pulcinella* (Stresa), *La donna del lago* (Marsiglia), *Maria Stuarda* (Parigi), *Don Pasquale* (Buenos Aires, Firenze).

## Roberto Lorenzi



Diplomato al "Boccherini" di Lucca vince il 62° Concorso AsLiCo per il ruolo di Don Basilio ne *Il barbiere di Siviglia* e il "Riccardo Zandonai". Nel 2017 è finalista al Cardiff Singer of the World. Si specializza al Singers Project del Festival di Salisburgo e nell'ensemble dell'Opernhaus Zürich dopo il diploma all'Opera Studio del Teatro nel 2015. A Zurigo debutta nei ruoli di Lorenzo ne *I Capuleti e i Montecchi*, Priore ne *La Straniera*, Alidoro ne *La Cenerentola*, La Vengeance in *Médée*, Don Prudenzio ne *Il viaggio a Reims*, Montano nell'*Otello*, Caronte nell'*Orlando Paladino*, Geronimo ne *Il matrimonio segreto*, Le Gouverneur ne *Le Comte Ory*, Zuniga in *Carmen* e Publio ne *La clemenza di Tito*. Debutta alla Scala di Milano ne *La bohème* diretta da Rustioni per la regia di Zeffirelli. Interpreta Angelotti nella *Tosca*, Almaviva ne *Le nozze di Figaro* e Don Giovanni a Lucca; Alidoro ne *La Cenerentola* a Pisa, Chiefti e Lille; Ferrando ne *Il trovatore* per AsLiCo; Daland in *Der fliegende Holländer* all'Olimpico di Roma, Comunale di Bologna e Regio di Torino; *Don Giovanni* (Leporello) a Tel Aviv; *Petite messe solennelle* a Pesaro; *Il viaggio a Reims* al Musikverein di Vienna; Gualtiero Valton ne *I Puritani* al Massimo di Palermo. Debutta come Priore ne *La straniera* al Concertgebouw di Amsterdam, come Colline ne *La bohème* nel Circuito Marchigiano. Per l'Opera di Roma è Zuniga in *Carmen* alle Terme di Caracalla e Fiorello ne *Il barbiere di Siviglia* diretto da Gatti per la regia di Martone e andato in onda su Rai3 e Rai5. In concerto si esibisce nel *Requiem* di Verdi al Teatro Verdi di Pisa, in quello di Mozart a Lucca, nel *Messiah* di Händel a Madrid, Danzica e Siviglia.

## Rodrigo Ortiz



Originario della provincia di San Luis, in Argentina, studia canto lirico con Roberto Britos e composizione all'Istituto Universitario Patagónico de las Artes con Juan Pablo Simoniello e German Cancián e successivamente con Coriún Aharonián in Uruguay. Segue il programma di canto dell'Università di Congresso di Mendoza con Fenicia Cangemi. Nel 2012 canta in *Aurora* di Panizza al Teatro Independencia di Mendoza diretta da Ligia Amadio per la regia di Marizu Ibañez. Approfondisce lo studio della musica da camera con Guillermo Opitz alla Fundación Música de Cámara ed entra all'Istituto Superior de Arte del Teatro Colón dove studia con Alejandra Malvino. Nel 2016 al Teatro Colón di Buenos Aires partecipa al *Macbeth* di Verdi diretto da Stefano Ranzani per la regia di Marcelo Lombardero e in *Volo di notte* di Dallapiccola diretto da Christian Baldini per la regia di Michał Znaniecki. Vince il X Concorso Dr. Alejandro Cordero al Teatro Colón di Buenos Aires (2016). Nel 2019 canta nel *Macbeth* e nella *Carmen del desiderio* al Macerata Opera Festival. Attualmente studia sotto la guida di Mirella Parutto. Per l'Opera di Roma, dove fa parte del progetto "Fabbrica" Young Artist Program, canta con Andrea Bocelli all'apertura delle celebrazioni del 150° anniversario di Roma Capitale, tenutasi al Teatro Costanzi alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e canta a Palazzo Farnese in occasione della festa Nazionale francese il 14 luglio 2020. Sempre al Costanzi, per 'Settembre in musica' è solista nella *Petite messe solennelle* di Rossini diretta da Jader Bignamini, in *Zaide* di Mozart diretta da Gatti per la regia di Vick è il IV schiavo.

## Irene Savignano



Nata a Palermo, studia all'Istituto Regina Margherita e al Conservatorio Alessandro Scarlatti. Segue masterclass di Grigoriev, Marquez Fernandez, Del Carmen, Pèrez Bianco, Nardis, Gucciardo, Diaz, Gohritz, Cibelli, Norberg Schulz, Marriott, Orciani, Barricelli, Patanè. È Pippetto ne *Le convenienze e inconvenienze teatrali* (2011) e Suzy e Lolette ne *La rondine* (2012) al Politeama Garibaldi di Palermo, Suzuki in *Madama Butterfly* (2016), al Massimo di Palermo Lavinia ne *L'oca del Cairo* (2017) e Cettina ne *Il duello comico* (2018, 2019). Nel 2019 è Amneris nell'*Aida* al San Carlo di Napoli, a Roma (Eliseo, Argentina e Quirino), La Pergola di Firenze, Teatro Romano di Ostia Antica e Flavio Vespasiano di Rieti (Europa InCanto); debutta la *Petite messe solennelle* di Rossini; canta ne *La Cenerentola* (Tisbe) al Massimo di Palermo, *Guglielmo Tell* di Rossini (Edwige) a Como, Cremona, Brescia, Pavia, Bergamo e Pisa. Vince il 70° concorso AsLiCo "Voci emergenti", il premio speciale "Voci dal Mediterraneo–Premio Archimede" (2011, 2012), "I SING BEIJING" 2012, 33° Concorso Francesco Paolo Neglia (II classificata). Prende parte all'incisione di "Over the Horizon" di Andrea Ferrante e "Spirito" di Marina Rebeka. Per l'Opera di Roma, dove fa parte di "Fabbrica" Young Artist Program, canta a Palazzo Farnese per la festa Nazionale francese; al Costanzi con Bocelli per le celebrazioni del 150° anniversario di Roma Capitale alla presenza del Presidente della Repubblica, come solista ne *Gloria* di Vivaldi diretta da Gabbiani e nella *Petite messe solennelle* di Rossini diretta da Bignamini; canta a La Nuvoletta di Fuksas nel concerto 'Bellini e Donizetti' diretto da Biondi.

---

Tel. 06 481 601  
[operaroma.it](http://operaroma.it)

---

Biglietteria  
**Leonardo Magno**  
Tel. 06 48160255 - 06 4817003  
Fax 06 4881755  
[ufficio.biglietteria@operaroma.it](mailto:ufficio.biglietteria@operaroma.it)

---

Ufficio Stampa,  
Comunicazione, Editoria  
**Cosimo Manicone**  
Tel. 06 48160291  
[ufficio.stampa@operaroma.it](mailto:ufficio.stampa@operaroma.it)  
[edizioni@operaroma.it](mailto:edizioni@operaroma.it)

---

Dipartimento Didattica e Formazione  
Promozione Pubblico  
**Nunzia Nigro**  
Tel. 06 481 60243  
[dipartimento.didattica@operaroma.it](mailto:dipartimento.didattica@operaroma.it)  
[promozione.pubblico@operaroma.it](mailto:promozione.pubblico@operaroma.it)

---

Fundraising e Membership  
**Roberta Sulli**  
Tel. 06 48160515 / 06 48160502  
[fundraising@operaroma.it](mailto:fundraising@operaroma.it)  
[insiemeperlopera@operaroma.it](mailto:insiemeperlopera@operaroma.it)

---

Direzione di sala  
**Massimo Di Franco**  
Tel. 06 48160501 - 338 5784497  
[massimo.difranco@operaroma.it](mailto:massimo.difranco@operaroma.it)

---

Direttore degli Allestimenti Scenici  
**Michele Della Cioppa**

---

Direttore di Produzione  
**Silvia Cassini**

---

Direttore Risorse Umane  
**Alessandra Bazoli**

EDIZIONI  
DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

---

A cura di Cosimo Manicone

---

Redazione Maria Stefanelli, Annalisa De Carlo

---

Progetto grafico Ettore Festa, HaunagDesign  
Impaginazione Valentina Porretta, HaunagDesign

---

Illustrazione di copertina Gianluigi Toccafondo

The image shows the interior of the dome of the Teatro dell'Opera di Roma. The dome is a masterpiece of Baroque architecture, featuring a large fresco depicting a mythological scene. The fresco is surrounded by a decorative border with figures. The dome is supported by a series of arches, and the interior is illuminated by warm, golden light. A large, ornate chandelier hangs from the center of the dome. The overall atmosphere is grand and historic.

aceo

## La nostra nuova Opera

Acea, da sempre impegnata per promuovere e valorizzare la cultura, è il nuovo partner del **Teatro dell'Opera di Roma**.

Con Acea le stelle della lirica e del ballo brilleranno ancora di più!